



Prot. N. 17489/ 2010

Determinazione n. 675 del 15/03/2010

OGGETTO: DITTA: MARCHE MULTISERVIZI. AMPLIAMENTO DELLA DISCARICA PER RIFIUTI NON PERICOLOSI DI CA' ASPRETE NEL COMUNE DI TAVULLIA (PU). RILASCIO AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (DECRETO LEGISLATIVO 18 FEBBRAIO 2005N. 59 E S.M.I.) NELL' AMBITO DEL PROCEDIMENTO COORDINATO ED UNIFICATO V.I.A. - V.A.S. - A.I.A. (DECRETO LEGISLATIVO 3 APRILE 2006, N. 152 - L.R. 7/04 - L.R. 6/07)

AREA 4 - URBANISTICA - TERRITORIO - AMBIENTE - AGRICOLTURA

**IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO 4.3 - AMBIENTE, AGRICOLTURA,
ENERGIA E SVILUPPO FONTI RINNOVABILI E PIANIFICAZIONE
AMBIENTALE**

DOT.SSA CECCHINI ELISABETTA

Proposta n. 168/2010

DETERMINA

Vista la Deliberazione di Giunta Provinciale n. 417 del 20 novembre 2009 ad oggetto "Competenze amministrative in materia di autorizzazioni ambientali (A.I.A.) ed applicazione delle fasi istruttorie. Decreto Regionale 12 giugno 2007, n. 6. Legge Regionale 24 dicembre 2007, n. 37".

Visto il documento istruttorio riportato in calce alla presente determinazione, predisposto dall'Ufficio

"Autorizzazioni impianti gestione rifiuti – Bonifica siti inquinati" P.O. Tutela e risanamento delle acque – gestione e prevenzione dei rifiuti del Servizio 4.3 Ambiente, Agricoltura, Energia e sviluppo fonti rinnovabili e Pianificazione Ambientale di:

1. esprimere parere favorevole al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi della Direttiva 2008/1/CE e del Decreto Legislativo. 18 febbraio 2005, n. 59, alla ditta Marche Multiservizi S.p.A., con sede legale e amministrativa in Via dei Canonici, 144 – Pesaro, sede dell'impianto: Cà Asprete di Tavullia (PU), Partita IVA: 02059030417,

Determinazione n. 675 del 15/03/2010

nell'ambito del procedimento coordinato V.I.A., V.A.S., A.I.A., per l'ampliamento e l'esercizio della discarica per rifiuti non pericolosi ubicata in località Cà Asprete di Tavulia ;

2. di imporre il rispetto delle condizioni e prescrizioni contenute nell'allegato "A", parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

3. di stabilire che il gestore dell'impianto deve provvedere all'effettuazione dei seguenti adempimenti:

c) gestione dell'impianto.

in qualsiasi caso non si devono provocare fenomeni di inquinamento tali da peggiorare l'attuale situazione ambientale e i sistemi di contenimento delle emissioni devono essere mantenuti in continua efficienza;

la formazione di emissioni diffuse deve essere ridotta e contenuta il più possibile adottando le misure in linea con le migliori tecniche disponibili o altre tecniche, qualora giudicate più efficaci;

d) fasi critiche della gestione dell'impianto.

sono esclusi dall'obbligo del rispetto dei valori limite i periodi di funzionamento durante le fasi critiche di avvio e di arresto dell'impianto, qualora previste; contestualmente alla comunicazione di avvenuto adeguamento complessivo dell'impianto, il gestore comunica i parametri che determinano l'inizio e la fine delle fasi critiche, i valori limite di emissione attesi in tali fasi tenuto conto delle cautele volte al massimo contenimento delle emissioni, e le modalità di gestione delle fasi stesse;

e) controlli e monitoraggio.

a decorrere dalla data di ricevimento del presente provvedimento, il gestore effettua autonomi controlli all'impianto nelle più gravose condizioni d'esercizio, come indicato nelle parti opportunamente dedicate all'interno dell'Allegato "A" e dei sub – allegati a questo connessi , secondo le modalità e con la frequenza ivi riportate. Entro il 31 dicembre di ogni anno, il gestore dell'impianto deve inviare all'Autorità competente, al Comune di Tavullia e all'ARPAM, un calendario dei controlli programmati all'impianto relativamente all'anno solare successivo, con le modalità indicate all'allegato A11. Eventuali variazioni a tale calendario dovranno essere comunicate tempestivamente agli stessi enti;

il gestore è tenuto ad inviare le comunicazioni relative ai monitoraggi all'Autorità competente, al Comune di Tavullia e all'ARPAM con frequenza annuale allegando i relativi certificati di analisi firmati da un tecnico competente in materia, entro il 30 maggio di ogni anno, con le modalità indicate all'allegato A11 che costituisce parte integrante del presente provvedimento;

f) ulteriori prescrizioni generali relative ai controlli.

Determinazione n. 675 del 15/03/2010

il gestore dell'impianto deve fornire all'autorità ispettiva l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;

il gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi di rifiuti;

i condotti di scarico dovranno altresì essere realizzati in modo da consentire la migliore dispersione dell'effluente gassoso nell'atmosfera, secondo le prescrizioni stabilite da eventuali norme in materia, derivanti da regolamenti comunali o fissate dalla competente autorità sanitaria;

se non diversamente specificato nel presente decreto, gli autocontrolli di cui agli allegati allo stesso devono essere eseguiti nel rispetto della normativa vigente;

g) inquinamento del suolo alla cessazione dell'attività.

all'atto della cessazione definitiva delle attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si dovessero manifestare durante l'esercizio;

4. di dare atto che, ai sensi dell'art. 9, comma 1 del Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, come modificato dall'art. 36, comma 4 lett. d) del D.Lgs. 4/2008, il presente provvedimento, efficace dalla data di notifica alla ditta Marche Multiservizi S.p.A. **è rinnovato decorsi sei (6) anni dalla data di rilascio, essendo la Ditta in possesso del Certificato UNI EN ISO 14001: 2004 N° 10337, CON SCADENZA IL 10 DICEMBRE 2011.** Ai fini del rinnovo dell'autorizzazione, il gestore, almeno sei mesi prima della data di scadenza della presente autorizzazione presenta all'Autorità competente apposita domanda corredata della relazione di cui all'art. 9, comma 1, del D.Lgs. n. 59/2005;

5. di precisare che il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame qualora si verifici una delle condizioni previste dall'articolo 9, comma 4, del D.Lgs. n. 59/2005;

6. di dare atto altresì che, ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.Lgs. n. 59/2005, il gestore è tenuto a comunicare all'Autorità competente le modifiche progettate all'impianto corredate dalla necessaria documentazione ai fini della valutazione per l'eventuale aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale o delle relative condizioni;

7. di dare atto che, a norma dell'articolo 5, comma 14, del D.Lgs. n. 59/2005, il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto a far data dalla sua ricezione da parte del

Determinazione n. 675 del 15/03/2010

gestore dell'impianto, ogni altro visto, nulla osta, parere o autorizzazione in materia ambientale, previsti dalle disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione, fatte salve le disposizioni di cui al decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, e le autorizzazioni previste dalla normativa di recepimento della direttiva 2003/87/CE. In particolare sono sostituite le autorizzazioni indicate nell'allegato C che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

8. l'Autorità competente provvederà a trasmettere copia conforme del presente decreto alla ditta Marche Multiservizi S.p.A., al Comune di Tavullia, alla Regione Marche ed all'ARPAM. L'originale è trattenuto agli atti della Amministrazione Provinciale di Pesaro - Urbino;

9. di disporre la messa a disposizione per la consultazione da parte del pubblico, previo accordo con l'Ufficio 4.3.3.1 - Autorizzazioni Impianti Gestione Rifiuti – Bonifica Siti Inquinati presso il Responsabile del procedimento sito in Via Gramsci, 7 - Pesaro, della copia del presente provvedimento, nonché i risultati dei controlli delle emissioni, corredati da dati analitici di cui alla lettera e) del punto 4;

10. di stabilire; con riferimento all'art 14 del Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 (il quale prevede per le discariche l'attivazione di garanzie finanziarie distinte relative alle due fasi distinte della gestione dell'impianto), in relazione alla Deliberazione di Giunta Regionale n. 994 del 21 luglio 2008, avente ad oggetto "Linee Guida regionali in materia di garanzie finanziarie per le operazioni di smaltimento dei rifiuti in discarica, ed in osservanza alla D.G.P. 20 marzo 2009 (avente ad oggetto "Deliberazione della Giunta Provinciale in materia di garanzie finanziarie relative alle discariche) che la Ditta Marche Multiservizi S.p.A. provveda a mantenere valide, con le modalità ed entro termini stabiliti dalle predette norme e delibere, le garanzie finanziarie, provvedendo ad effettuarne il rinnovo almeno 6 mesi prima della naturale scadenza della precedente;

11. Di stabilire che, entro il termine di 90 giorni a decorrere dalla data di ritiro del presente atto, la Ditta Marche Multiservizi S.p.A., relativamente all'applicazione del Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 (Modalità anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 (e con riferimento alle procedure A.I.A. di competenza della Provincia di Pesaro – Urbino stabilite con D:G.P. n. 417 del 20 novembre 2009), è tenuto a calcolare la tariffa istruttoria in relazione a quanto previsto dall'articolo 5 del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare del 24 aprile 2008 e secondo le modalità indicate dalla Delibera di Giunta

Determinazione n. 675 del 15/03/2010

Regione marche n. 1547 del 5 ottobre 2009, inviando copia della quietanza di avvenuto pagamento all'Ufficio "A.I.A." di Pesaro, Via A. Gramsci, n. 7 – 611121 – Pesaro

12. di rappresentare che ai sensi dell'art. 3, comma 4 della Legge 07/08/1990, n. 241, che contro il presente provvedimento può essere proposto ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dalla data di ricevimento del presente atto, oppure ricorso in opposizione negli stessi termini. Si ricorda infine che può essere proposto ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199;

Con l'avvertimento:

- che di ogni problema conseguente al verificarsi di eventuali situazioni patologiche, connesse con il conferimento di rifiuti, risultanti alla verifica di accettazione contaminati o patogeni, deve esserne data immediata comunicazione alla AUSL competente territorialmente e all' ARPAM – Servizio Impiantistica Regionale.
- che l'autorizzazione ha efficacia nei confronti del soggetto affidatario della gestione dell'impianto.

Si attesta inoltre che dal presente decreto non deriva, né può derivare, un impegno di spesa a carico della Provincia.

Dirigente Servizio 4.3
F.to DOTT.SSA CECCHINI ELISABETTA

MB/mb

La presente copia, composta di n..... pagine, è conforme all'originale conservato in atti e consta altresì di n..... allegati per un totale di n..... pagine.

Pesaro,

**Allegato alla Determinazione 675 del 15/03/2010
Prot. 17489/2010**

DOCUMENTO ISTRUTTORIO

Premesso che;

- La presente disposizione, frutto del suddetto procedimento unificato V.I.A. – V.A.S. – A.I.A., ha così implementato, insieme ai contenuti dell’Autorizzazione Integrata Ambientale, le formulazioni richieste dall’articolo 208 (autorizzazione unica per i nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti) del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 a sua volta veicolante le procedure applicative del Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 (Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti);
- con medesima Delibera di Giunta Provinciale n. 417 del 20 novembre 2009, avente ad oggetto “Competenze amministrative in materia di autorizzazioni ambientali (A.I.A.) ed applicazione delle fasi istruttorie”, la Provincia di Pesaro – Urbino ha individuato nell’ufficio 4.3.3.1. Autorizzazioni Impianti Gestione Rifiuti – Bonifica Siti Inquinati, le funzioni in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.), secondo le prescrizioni di cui al Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 e relativamente al trasferimento delle competenze disposto con le Leggi Regionali 12 giugno 2007, n. 6 e 24 dicembre 2008, n. 37.
- L’Ente gestore, con riguardo all’autorizzazione integrata ambientale originaria, risulta in possesso del Decreto regionale della P.F. “Valutazioni ed autorizzazioni ambientali” n. 89 del 9 settembre 2008, avente ad oggetto “Preso d’atto del Piano di Adeguamento approvato per la discarica di rifiuti non pericolosi in Località Cà Asprete, nel Comune di Tavullia”.
- Con il suddetto atto dirigenziale regionale n. 89/2008, di rilascio dell’Autorizzazione Integrata Ambientale, implementava integralmente i Piani di Adeguamento in possesso della Ditta Marche Multiservizi S.p.A. comportando così una pressoché totale aderenza del provvedimento amministrativo citato, ai caratteri costruttivi e gestionali espressi dal Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 in materia di discariche,
- L’Ente gestore, dopo il trasferimento delle funzioni A.I.A. alla Provincia, risulta in possesso delle Determinazioni Dirigenziali della Provincia di Pesaro – Urbino, n. 2652 del 7 agosto 2009 e n. 3350 del 21 ottobre 2009 aventi ad oggetto “aggiornamenti del Decreto Dirigenziale regionale A.I.A. n. 89/VVA del 9 settembre 2009”, in quanto necessariamente soggette ad integrazione a seguito delle successive Deliberazioni di Giunta Provinciale afferenti gli impianti di valorizzazione energetica del biogas dati in concessione a soggetto terzo;

Determinazione n. “numero_del” del “data_sed”

- Il procedimento interdisciplinare ha avuto inizio il 12 marzo 2009 ed è stato preceduto da una fase di consultazione preliminare secondo il dettato di cui all'articolo 13, comma 2, del decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, definitivamente conclusasi mediante l'emanazione della determinazione Dirigenziale del Servizio Urbanistica, Pianificazione Territoriale, V.I.A., V.A.S. n. 522 del 21 febbraio 2009, con la quale sono state stabilite le condizioni e le indicazioni finalizzate alla corretta definizione dei contenuti e delle informazioni che avrebbero dovuto essere incluse nel Rapporto Ambientale.
- In data 9 giugno 2009 si è tenuta la Conferenza dei Servizi, convocata con nota n. 33863 del 22 maggio 2009, al fine di acquisire i pareri degli enti coinvolti nel procedimento coordinato V.I.A., V.A.S, A.I.A., inerente l'ampliamento della discarica di Cà Asprete di Tavullia (PU), richiesto dalla Ditta Marche Multiservizi S.p.A.
- Successivamente, in data 30 settembre 2009, si è tenuta una ulteriore Conferenza dei Servizi, convocata con nota prot. n. 60570 del 19 settembre 2009, al fine di acquisire i pareri degli enti coinvolti nel medesimo procedimento coordinato V.I.A., V.A.S., A.I.A., inerente l'ampliamento piano – volumetrico del summenzionato impianto di discarica.
- La mancata partecipazione del Comune di Tavullia alle suddette Conferenze dei Servizi ha comunque consentito di considerare acquisite le prescrizioni del Sindaco di cui agli articoli 216 e 217 del Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265, non impedendo così il potere d'intervento del Sindaco medesimo, il quale, in presenza di circostanze che possano insorgere dopo il rilascio della presente disposizione, potrà richiedere, nell'interesse della salute pubblica, che l'autorità competente verifichi la necessità di riesaminare l'autorizzazione rilasciata.
- In relazione alla mancata partecipazione del Comune di Tavullia alle conferenze medesime, non si sono formalizzate posizioni avverse, di carattere urbanistico e territoriale.
 - Nel corso delle suddette Conferenze dei Servizi si stabiliva l'equipollenza tra Migliore Tecnologie Disponibili ed i contenuti dei Piani di Adeguamento relativi al decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36.

Visti,

- il Decreto Legislativo n. 36 del 13 gennaio 2003, n. 36 e s.m.i. di “Attuazione della direttiva 1999/31/CE del Consiglio delle Comunità Europee, del 26 aprile 1999, relativa alle discariche dei rifiuti” con il quale è stata recepita la normativa europea relativa alle discariche, mentre con Decreto del 3 agosto 2005 sono stati definiti i “Criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica”.

Determinazione n. “numero_del” del “data_sed”

- La Legge n. 241 del 7 agosto 1990 e s.m.i. “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso agli atti amministrativi e s.m.i..
 - Il Decreto Legislativo n. 59 del 18 febbraio 2005 e s.m.i. recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento.
 - Il Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i., recante “Norme in materia ambientale”, ed in particolare la parte quarta disciplinante la gestione dei rifiuti, la parte terza in materia di tutela delle acque dall’inquinamento e di gestione delle risorse idriche, la parte quinta in materia di tutela dell’aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera, le quali stabiliscono, nei rispettivi allegati, i valori limite necessari alle conseguenti opere di monitoraggio;
- Il Decreto Ministeriale 3 agosto 2005, il quale, all’articolo 6 (impianti di discarica per rifiuti non pericolosi) elenca le macrocategorie di rifiuti che possono essere smaltiti in discarica, senza caratterizzazione analitica, i quali comprendono i rifiuti storicamente e comunemente smaltiti presso la discarica di Cà Asprete di Tavullia.
- La Legge Regionale 12 ottobre 2009, n. 24 “Disciplina regionale in materia di gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati”.
 - La Delibera di Giunta Provinciale n. 417 del 20 novembre 2009, avente ad oggetto “Competenze amministrative in materia di autorizzazioni ambientali (A.I.A.) ed applicazione delle fasi istruttorie.
 - La Legge Regionale 12 giugno 2007.
 - La Legge Regionale 24 dicembre 2008, n. 37.
 - La documentazione allegata alla sopra citata domanda di autorizzazione.

Considerato che le prescrizioni stabilite dagli enti e dai Soggetti competenti in materia ambientale sono richiamate nel dispositivo della presente autorizzazione;

Visto, in particolare, il parere espresso da A.R.P.A.M. (Servizio impiantistico di Ancona), fornito da in data 8 giugno 2009 (prot. n. 23189/2009) e che costituisce parte integrante del presente Atto;

Ritenuto che esistano i presupposti per il rilascio dell’ autorizzazione di che trattasi;

Considerato che l’autorizzazione debba essere vincolata alle prescrizioni e metodologie definite nell’Allegato “A”;

Determinazione n. “numero_del” del “data_sed”

Ritenuta pertanto conclusa positivamente l'istruttoria tecnico - amministrativa della pratica relativa all'autorizzazione integrata ambientale del progetto proposto dalla ditta richiedente.

Visto l'articolo 5 della Legge n. 241/90.

Visto l'art. 107 comma 2 del D.Lvo 267/00.

PROPONE

1. di rilasciare l'Autorizzazione Integrata Ambientale, esprimendo parere favorevole, ai sensi della Direttiva 96/61/CE e del Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, in relazione all'avvenuto procedimento coordinato V.I.A., V.A.S., A.I.A.. a favore del soggetto di seguito specificato:

Ragione Sociale: Marche Multiservizi S.p.A.

Sede legale e amministrativa: Via dei Canonici, 144 Pesaro

Sede dell'impianto: Cà Asprete di Tavullia (PU)

Partita IVA: 02059030417

2. di stabilire che è assolutamente vietato apportare modifiche di qualsiasi genere al progetto approvato e che la costruzione dell'impianto dovrà conformarsi e rispettare tutti gli elaborati di progetto, comprese le raccomandazioni e le indicazioni contenute negli Allegati “A”, “B”, “C” e “D”, parti integranti del presente atto;
3. di far salve le autorizzazioni e le prescrizioni di competenza di altri organismi;
4. di stabilire che l'inosservanza di quanto prescritto nell'atto autorizzativo comporta i provvedimenti e le sanzioni amministrative e/o penali previste dalla vigente normativa in materia ed in particolare quelle previste dall'articolo 16 (Sanzioni) del Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59.
5. di stabilire che il presente atto potrà essere modificato o revocato ai sensi delle disposizioni di legge vigenti in materia;

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO

INDICE DEGLI ALLEGATI

ALLEGATO "A". Premesse di carattere tecnico – PRESCRIZIONI

- A1 - Prescrizioni generali in premessa agli allegati "A", "B" e "C".**
- A2 - Gestione impianto in relazione all'applicazione delle B.A.T.**
- A3. - Emissioni in atmosfera (Premesse di carattere tecnico e PRESCRIZIONI).**
- A4 - Emissioni in acqua (Premesse di carattere tecnico e PRESCRIZIONI).**
- A5 - Inquinamento acustico (Premesse di carattere tecnico e PRESCRIZIONI).**
- A6 - Materie prime (Premesse di carattere tecnico e PRESCRIZIONI).**
- A7 - Energia (Premesse di carattere tecnico e PRESCRIZIONI).**
- A8 - Emissioni al suolo (Premesse di carattere tecnico e PRESCRIZIONI).**
- A9 - Rifiuti (Premesse di carattere tecnico e PRESCRIZIONI).**
- A10 – Piano di ripristino ambientale e chiusura dell'impianto di discarica (Premesse di carattere tecnico e PRESCRIZIONI).**
- A11 - Gestione e comunicazione dei risultati dei monitoraggi**
- A12 - Attività a carico degli enti.**

ALLEGATO "B". Sintesi non tecnica

ALLEGATO "C". Autorizzazioni sostituite

ALLEGATO "D". Valutazione integrata degli inquinanti

A1 - Prescrizioni generali in premessa agli Allegati "A", "B" e "C"

Determinazione n. “numero_del” del “data_sed”

1. se non diversamente specificato nel presente decreto, gli autocontrolli di cui ai relativi allegati, devono riferirsi alla normativa principale di riferimento (ovvero ai sensi degli articoli 7 ed 11 del Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59), ed essere comunque eseguiti con piena aderenza ai contenuti della normativa specifica di applicazione, ovvero il Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 ed i suoi allegati;
2. la cessazione dell'attività deve garantire che siano pienamente ed integralmente applicate le procedure della fase di gestione post – operativa secondo le disposizioni del punto 4 (Piano di gestione in fase post – operativa) dell'Allegato 2 al Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, contestualmente alla realizzazione del Piano di ripristino ambientale di cui al punto 3 del medesimo allegato.
3. ogni problema conseguente al verificarsi di eventuali situazioni patologiche connesse con il conferimento di rifiuti, risultanti alla verifica di accettazione contaminati o patogeni, deve esserne data immediata comunicazione alla ASUR competente territorialmente e all' ARPAM –Servizio Impiantistica Regionale.
4. L'impianto deve essere gestito in conformità alle norme tecniche stabilite dal Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 dal Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59/2005 e nel rispetto del progetto già approvato e delle seguenti prescrizioni:
5. Durante la gestione della discarica la società Marche Multiservizi S.p.A. deve adottare tutti quegli accorgimenti necessari per evitare, la produzione e la diffusione di polveri e di rifiuti soggetti a trasporto eolico, con particolare riguardo alle fasi di scarico, accumulo e di movimentazione dei materiali. A tal fine devono essere effettuate, con frequenza almeno settimanale, operazioni di riduzione della produzione di polveri sulle piste sterrate di accesso al corpo discarica, dove è prevista l'attività di trasporto e carico/scarico dei rifiuti.
6. La raccolta e l'allontanamento delle acque di percolamento prodotte dalla discarica, deve avvenire con modalità e frequenza tale da garantire la completa rimozione del percolato insistente al di sopra del sistema di impermeabilizzazione. Deve essere garantita la funzionalità dei sistemi automatizzati di monitoraggio ed estrazione già installati, nonché l'allontanamento in continuo del percolato prodotto impedendo qualunque ristagno o accumulo del medesimo al di sopra dei sistemi di impermeabilizzazione. Inoltre deve essere evitata ogni interconnessione tra la rete che convoglia i percolati e qualsiasi altra rete di raccolta e distribuzione acque a servizio dell'insediamento, nonché

Determinazione n. “numero_del” del “data_sed”

la rete di raccolta delle acque meteoriche. E' vietata altresì ogni forma di ricircolo del percolato sopra o all'interno del corpo della discarica.

7. In caso si riscontrassero infiltrazioni di sostanze inquinanti sul suolo o nel sottosuolo, devono essere assicurati tempestivi interventi secondo quanto previsto dalle normative vigenti in materia di messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati.

8. Qualora si evidenziasse la presenza, negli eventuali sistemi di monitoraggio sottotelo della discarica, di liquame che, per caratteristiche chimiche, risulti riconducibile ad infiltrazioni di acque di percolamento, se ne deve dare tempestiva comunicazione alla Provincia di Pesaro - Urbino – (Ufficio 4.3.3.1. Autorizzazioni Impianti Gestione Rifiuti – Bonifica Siti Inquinati, Gestione Rifiuti e Bonifiche), fornendo contestualmente indicazione dettagliata degli accorgimenti tecnici che si intendono adottare per garantire il mantenimento di condizioni di sicurezza presso la discarica.

9. Il perimetro della discarica deve essere idoneamente attrezzato al fine di evitare qualunque fuoriuscita incontrollata di acque potenzialmente contaminate all'esterno della struttura impermeabilizzata. Devono essere mantenute in efficienza le impermeabilizzazioni della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli sversamenti su tutte le aree interessate da movimentazione dei rifiuti, nonché del sistema di raccolta delle acque di prima pioggia. Devono inoltre essere previste idonee barriere e presidi atti ad impedire l'ingresso presso la discarica di estranei o di animali randagi.

10. Tutto il perimetro della discarica deve risultare completamente recintato con un sistema di chiusura a giorno di altezza non inferiore a metri 2 (due) e munito di apposito cancello da chiudersi nelle ore notturne ed in ogni caso nell'eventualità di assenza del personale di sorveglianza, al fine di evitare l'accesso sia ai non addetti sia agli animali randagi. Dovrà esserne inoltre segnalata la presenza con un cartello nel quale sarà indicato il tipo di discarica, nonché specificato il divieto di accesso a personale non autorizzato avendo cura di indicare la denominazione e la sede legale del soggetto responsabile della gestione della discarica. L'area utilizzata deve essere delimitata con almeno tre capisaldi, due dei quali dovranno anche essere battuti in quote assolute cui riferire le quote relative della discarica.

12. Contro gli inconvenienti dovuti ad odori sgradevoli o alla propagazione di polveri, la società Marche Multiservizi S.p.A. é tenuta ad adottare tutti i sistemi ed i prodotti esistenti necessari ad

Determinazione n. “numero_del” del “data_sed”

eliminare tali inconvenienti. I sistemi ed i prodotti da adottarsi dovranno essere preventivamente approvati dall'Autorità Competente.

13. In base all'articolo 4 (individuazione e utilizzo delle migliori tecniche disponibili), comma 4, del Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, per le discariche di rifiuti da autorizzare ai sensi del medesimo decreto, si considerano soddisfatti i requisiti tecnici se sono soddisfatti, secondo il principio di equipollenza, i requisiti tecnici di cui al Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 (Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti). In virtù di questo principio il presente provvedimento ha implementato i requisiti e le prescrizioni contemplate nella norma dedicata alle discariche, avendo attinto per tutte le caratteristiche costruttive e gestionali, dai documenti appositamente previsti e presentati, ovvero: *Piano di Gestione Operativa, Piano di Gestione Post – Operativa, Piano di Sorveglianza e Controllo, Piano di Ripristino Ambientale e Piano Finanziario*. Da questa prospettiva si deduce che il presente atto costituisce la sintesi formale e sostanziale tra l'attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento e lo stesso Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, potendosi così garantire la piena aderenza tra il sistema “*prescrizioni – monitoraggio - auto – controlli*” previsti dal Decreto 59/05, e le modalità di sorveglianza e controllo, gestione operativa e post – operativa che attengono all'impianto adeguato alla direttiva europea sui rifiuti (1999/31/CE). Il presente provvedimento, pertanto, sulla base dell'articolo 13 (Gestione operativa e post – operativa) del decreto 36/03, integra le disposizioni secondo le quali dovranno essere rispettati i tempi, le modalità, i criteri e le prescrizioni stabiliti dai suddetti Piani di gestione operativa e post – operativa.

10) Nella fattispecie, con specifico riferimento alla gestione operativa e post – operativa dell'impianto di Cà Asprete di Tavullia, l'Ente gestore Marche Multiservizi S.p.A., deve rispettare i tempi, le modalità, i criteri e le prescrizioni stabiliti dalla presente disposizione amministrativa e dalle prescrizioni desunte dai piani di gestione operativa, post – operativa e di ripristino ambientale, nonché le norme in materia di gestione dei rifiuti, di scarichi idrici e tutela delle acque, di emissioni in atmosfera, di rumore, di igiene e salubrità degli ambienti di lavoro, di sicurezza e prevenzione incendi, dovendo inoltre assicurare la manutenzione ordinaria e straordinaria di tutte le opere funzionali ed impiantistiche della discarica stessa.

14. La manutenzione, la sorveglianza e i controlli della discarica devono essere assicurati anche nella fase successiva alla chiusura, affinché l'ente territoriale competente possa accertare che la discarica non comporterà, per l'avvenire, rischi per la salute e l'ambiente. Le condizioni generali testé esposte, costituiscono parte integrante del presente provvedimento, mentre gli allegati ivi riportati rappresentano condizioni specifiche ed articolate alle quali l'Ente gestore deve adeguarsi secondo tempi e modalità stabiliti, garantendo così l'adesione

Determinazione n. “numero_del” del “data_sed”

formale e sostanziale di tutti gli elementi progettuali e gestionali (ovvero d’esercizio) alle prescrizioni inserite negli allegati medesimi, i quali contemperano le disposizioni più generali del Decreto Legislativo 59/05, con i contenuti tecnici della normativa in materia di discariche (con riferimento più generale agli Allegati I e II al Decreto Legislativo 36/03).

15. Nella fattispecie, la realizzazione e la gestione dell’impianto di discarica, complessivamente interessato dall’ampliamento e comprendente comunque anche la parte esistente, si deve adeguare alle diverse ed articolate prescrizioni dei Piani che qui, sinteticamente, si riportano: a) per il *Piano di gestione operativa*, le modalità di conferimento dei rifiuti all’impianto, i sistemi per assicurare il contenimento delle emissioni eoliche e delle perdite di percolato, le procedure di accettazione dei rifiuti conferiti, le procedure di chiusura e gli interventi in seguito a condizioni giudicate straordinarie; b) per il *Piano di ripristino ambientale*, gli interventi da effettuare per il recupero e la sistemazione dell’area della discarica a chiusura della stessa, c) per il *Piano di gestione in fase post – operativa*, gli interventi le modalità e le condizioni che devono essere applicate con particolare riferimento alle attività di manutenzione delle opere e dei presidi in modo da garantire che anche in tale fase la discarica mantenga i requisiti di sicurezza ambientale previsti; d) per il *Piano di Sorveglianza e Controllo* le modalità di controllo di tutti i fattori ambientali da verificare, i parametri ed i sistemi unificati di prelevamento, trasporto e misura dei campioni, le frequenze di misura ed i sistemi di restituzione dei dati. Le prescrizioni inserite nel presente provvedimento coincidono con gli elementi auto – prescrittivi contemplati dai Piani presentati dalla Ditta all’Autorità competente, avendo consapevolezza che in caso di mancata o non prevista applicazione degli elementi citati, intervengono le disposizioni più generali, in applicazione alla norma generale di riferimento (vedi il Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36). Ai fini di una compiuta attività di controllo e di verifica effettuata dalle Autorità Competenti, presso l’impianto di discarica risulta depositato e quotidianamente sottoposto ad aggiornamento il REGISTRO GENERALE DELLE ATTIVITA’ DI GESTIONE, ove risultano annotate, in applicazione dei Piani gestionali, tutte le principali attività svolte all’interno del sito.

A 2 - Gestione dell’impianto in relazione allo stato di applicazione delle BAT

Per l’individuazione delle BAT relative alle discariche di rifiuti si è fatto riferimento agli schemi di rapporto finale, elaborati dalla commissione ministeriale prevista dal Decreto IPPC, relative alle “Linee guida per l’individuazione e l’utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per gli impianti di trattamento meccanico biologico” e alle “Linee guida per l’individuazione e

Determinazione n. “numero_del” del “data_sed”

l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per gli impianti di selezione, produzione di CDR e trattamento di apparecchiature elettriche ed elettroniche dismesse”, nonché ai “criteri costruttivi e gestionali degli impianti di discarica” dell'allegato 1 del D. Lgs. n. 36/03 che rappresentano i requisiti tecnici da soddisfare.

<i>AT</i>	DESCRIZIONE	<i>STATO</i>
SISTEMI DI GESTIONE AMBIENTALE		
Predisposizione di piani per le situazioni di emergenza (programma di sorveglianza e controllo)		Applicata. Piano di emergenza inserito nel Piano di Gestione nella Fase Operativa approvato in data 13/11/2003, successivamente aggiornato in data 27/2/07 e in data 15/4/09
Predisposizione di un piano di gestione operativa	Che individui le modalità e le procedure necessarie a garantire un elevato grado di protezione dell'ambiente e degli operatori presenti in impianto.	Applicata. Aspetto gestito dal SGA e periodicamente verificato (Documentazione di sistema: P 753 e IT 753.1 – 753.2 – 753.3 – 753.4 – 753.5 – 753.6) Tali procedure sono riportate anche nel Piano di gestione operativa specifico del sito approvato in data 13/11/2003, successivamente aggiornato in data 27/2/07 e in data 15/4/09
Predisposizione di un piano di ripristino ambientale per la fruibilità dell'area alla chiusura del sito		Applicata. Attivo Piano di Ripristino Ambientale approvato in data 13/11/2003. Affidato incarico per il progetto definitivo del ripristino ambientale dell'attuale discarica.
Trasporti e collegamenti al sistema viario	Garantire un collegamento idoneo al transito dei mezzi per il conferimento dei rifiuti e per l'allontanamento dei residui	Applicata. Strada di accesso di comoda percorribilità
Dare informazioni precise e dettagliate sulle attività svolte nel sito	Una buona informazione è contenuta ad esempio nella seguente documentazione: – descrizioni dei metodi di trattamento dei rifiuti e delle procedure – dettagli delle reazioni chimiche e bilancio cinetiche di reazione /	Applicata. Documentazione informativa contenuta nelle relazioni semestrali del Soggetto Attuatore del Piano di Sorveglianza e Controllo. Tali relazioni sono poi allegate alle comunicazioni annuali indirizzate alle Autorità

Determinazione n. "numero_del" del "data_sed"

	<p>energia</p> <ul style="list-style-type: none"> - dettagli su come è effettuata la protezione durante le condizioni anomale come accensione spegnimento 	<p>competenti.</p>
<p>Messa in atto di una procedura di buona gestione ecologica interna (housekeeping)</p>		<p>Applicata. Aspetto gestito dal SGA e periodicamente verificato (P 753 Gestione impianto di smaltimento – scarica – P 644 – Analisi ambientale iniziale)</p>
<p>Istituzione di uno stretto rapporto con i produttori ed i destinatari dei rifiuti</p>		<p>Applicata. Aspetto gestito dal SGA e periodicamente verificato (P 422 – Gestione della comunicazione)</p>
CONFERIMENTO DEI RIFIUTI ALL'IMPIANTO		
<p>Concrete conoscenze dei rifiuti alimentati in impianto</p>	<p>Ciò implica il tenere in considerazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i rifiuti in uscita, - i trattamenti da effettuare, - il tipo di rifiuti, - le origini del rifiuto - i rischi connessi con tali attività 	<p>Applicata. Comunicazioni periodiche e documentazione di caratterizzazione dei rifiuti in ingresso, con controlli analitici annuali per quei rifiuti che necessitano di caratterizzazione di base analitica.</p>
<p>Applicazione di una procedura di preaccettazione dei rifiuti</p>	<p>Essa deve contenere almeno le seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> - test per il rifiuto in entrata a seconda del trattamento pianificato - informazioni sul processo produttivo di provenienza - un sistema per prelevare ed analizzare un campione del carico (o della partita omogenea) - verificare le informazioni ricevute nella fase di preaccettazione - verificare la presenza del codice CER del rifiuto - identificare il trattamento più appropriato per ogni rifiuto in entrata 	<p>Applicata. Sistema di ammissione dei rifiuti in accordo a procedure operative (conformi al D.Lvo n.36/2003 e DM 3/8/05), concordate con le Autorità competenti. Tali procedure prevedono protocolli di controllo anche preliminari all'invio del rifiuto: convenzioni, caratterizzazioni dei rifiuti, comunicazioni, verifiche di conformità presso l'impianto di produzione ecc).</p>
<p>Applicazione di una procedura di accettazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> - un sistema chiaro per aiutare l'operatore ad accettare il rifiuto in arrivo 	<p>Applicata. Sistema di ammissione dei rifiuti in accordo a procedure</p>

Determinazione n. “numero_del” del “data_sed”

	<ul style="list-style-type: none"> – chiari criteri per rigettare il rifiuto se non conforme – un sistema per identificare la massima capacità di rifiuto che po’ essere stoccata – Accertamento visivo del rifiuto 	<p>operative (conformi al D.Lvo n.36/2003 e DM 3/8/05), concordate con le Autorità competenti. Tali procedure prevedono protocolli di controllo contestuali al ricevimento del rifiuto in discarica e finalizzati alla loro ammissibilità: verifiche amministrative, verifiche in loco, ispezioni visive.</p>
applicazione di differenti procedure di campionamento		<p>Applicata. Campionamenti in discarica e presso l’insediamento produttivo che origina il rifiuto, conformi alla norma UNI 10802</p>
disponibilità di una struttura di ricezione	<p>Ciò comporta:</p> <ul style="list-style-type: none"> – presenza di un laboratorio per analizzare i campioni, – disporre di una zona di stoccaggio dei rifiuti respinti – portare i rifiuti nel luogo di stoccaggio solo dopo la loro accettazione – segnare in planimetria l’ubicazione dei rifiuti – segnalazione dei rifiuti con etichette/cartelli 	<p>Applicata. Si utilizza personale e attrezzature del laboratorio aziendale.</p>
RIFIUTI IN USCITA		
Analisi dei rifiuti in uscita		<p>Applicata. Analisi periodica e classificazione del percolato e biogas prodotto.</p>
PRETRATTAMENTI (SISTEMI DI GESTIONE)		
Tracciabilità nell’ambito del trattamento dei rifiuti		<p>Sono previste operazioni di pretrattamento direttamente in discarica, mediante tritovagliatura.</p>
Regole di mescolamento/trattamento per restringere le tipologie di rifiuti che possono essere mescolate assieme onde evitare aumento di emissioni		<p>Non Applicabile.</p>
Procedure di segregazione e compatibilità	<p>Ciò include:</p> <ul style="list-style-type: none"> – Registrazione i risultati delle prove, i parametri 	<p>Non Applicabile.</p>

Determinazione n. “numero_del” del “data_sed”

	operativi ecc. – stoccaggi i reagenti con particolari caratteristiche (ossidanti, liquidi infiammabili) in luoghi separati.	
Approccio per aumentare efficienza del sistema di trattamento		Non Applicabile. Vedi sopra
Procedure per ridurre gli incidenti e diario degli incidenti		Non Applicabile. Vedi sopra
STOCCAGGIO E MANIPOLAZIONE		
Tecniche generiche di stoccaggio	Localizzazione delle aree di stoccaggio lontano da corsi d'acqua o perimetri sensibili e in modo da minimizzare la doppia movimentazione dei rifiuti	Applicata. Se si intende l'intera discarica uno stoccaggio, la sua localizzazione è stata fatta valutando tutti questi parametri, che sono contenuti nelle disposizioni legislative anche antecedenti al D.Lvo 36/2003
	Adeguate isolamento, protezione e drenaggio dei rifiuti stoccati	Applicata. Se si intende l'intera discarica uno stoccaggio, l'impermeabilizzazione del fondo e pareti è idonea e conforme alle norme (D.Lvo 36/2003 e precedenti).
	Stoccaggio dei rifiuti differenziato a seconda della categoria e delle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità del rifiuto	Non Applicabile. Le tipologie di rifiuti autorizzate permettono il loro smaltimento congiunto e non separato.
	Movimentazione dei rifiuti odorigeni in contenitori chiusi e stoccaggio in locali chiusi collegati ad impianti di abbattimento	Non Applicabile. Non sono consentite operazioni di movimentazione e manipolazione dei rifiuti smaltiti in discarica
	Stoccare i rifiuti liquidi organici con basso punto di infiammabilità sotto atmosfera di azoto	Non Applicabile. Le tipologie di rifiuti autorizzate non prevedono lo smaltimento di tali tipologie di rifiuto
STOCCAGGIO E MANIPOLAZIONE		
Separazione della fase liquida e stoccaggio in recipienti e zone impermeabili e resistenti ai materiali stoccati		Non Applicabile. In discarica non è consentito lo smaltimento di rifiuti liquidi
Etichettatura delle tubature e dei		Non Applicabile.

Determinazione n. “numero_del” del “data_sed”

recipienti		Vedi sopra.
Applicare le tecniche di corretta manipolazione dei rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> - Minimizzazione dell'emissione di polveri, odori, VOC durante le fasi di movimentazione; - non utilizzare contenitori danneggiati; - effettuare test di compatibilità prima della miscelazione dei rifiuti 	Non Applicabile. Non sono consentite operazioni di manipolazione dei rifiuti smaltiti in discarica
Corretta movimentazione dei rifiuti in container chiusi o coperti e protetti dal calore, luce del sole, acqua.		Non Applicabile. Vedi sopra.
ALTRE COMUNI TECNICHE NON MENZIONATE PRIMA		
Processi di lavaggio dei rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> - identificare i componenti che possono essere presenti (es. COV) - trasferire i rifiuti lavati in appropriati luoghi di stoccaggio - riutilizzare l'acqua usata per il lavaggio nell'impianto di trattamento chimico fisico ed utilizzare acqua reflua trattata invece che acqua pulita 	Non Applicabile. Non sono consentite operazioni di lavaggio dei rifiuti smaltiti in discarica
ARIA		
Utilizzo di sistemi di abbattimento adeguati alle lavorazioni svolte, che portino alla riduzione delle emissioni di composti organici volatili e del particolato in atmosfera	Utilizzo di <ul style="list-style-type: none"> - filtri a tessuto - scrubber - filtri a carbone attivo - biofiltri 	Non Applicabile. Non ci sono emissioni convogliate alle quali è possibile applicare sistemi di abbattimento. L'unico sistema previsto dalla normativa vigente per la riduzione delle emissioni diffuse è l'obbligo (attuato) di aspirazione del biogas prodotto dalla degradazione della matrice organica dei rifiuti smaltiti.
Ridurre l'uso di vasche, contenitori e pozzi a cielo aperto		Applicata. Non esistono vasche e contenitori a cielo aperto
Utilizzo di sfiati di estrazione nelle operazioni di frantumazione, triturazione e vagliatura		Non Applicabile. Non sono previste operazioni di frantumazione e triturazione rifiuti
Incapsulamento delle operazioni di frantumazione e triturazione dei rifiuti speciali		Non Applicabile. Vedi sopra.

Determinazione n. “numero_del” del “data_sed”

Corretta manutenzione ed esercizio delle apparecchiature di abbattimento		Non Applicabile. Vedi sopra
Procedure di rilevamento delle perdite e riparazione		Non Applicabile. Vedi sopra
ARIA		
Sistemi di abbattimento nelle fasi di carico e scarico		Non Applicabile. Vedi sopra
Limitazione delle emissioni odorose		Applicata. Prevista copertura giornaliera del fronte di scarico dei rifiuti proprio al fine di limitare tali emissioni
ACQUA		
Riduzione dell'utilizzo dell'acqua e sua contaminazione	Ciò implica: – il controllo delle vasche e delle buche, – drenaggio separato delle acque di processo e dei piazzali, – controllare periodicamente il consumo di acqua, – assicurarsi che il sito sia impermeabilizzato	Applicata. Vasche di smaltimento rifiuti impermeabilizzate, che consentono il contenimento, la captazione e la corretta gestione delle acque di processo (percolato). Consumi di acqua limitati agli usi civili degli uffici/spogliatoi.
Procedure per permettere che l'effluente abbia caratteristiche tali da permettere un suo trattamento o lo scarico		Non Applicabile. L'effluente viene gestito come rifiuto ed avviato ad impianti di trattamento esterno. Non esistono trattamenti e/o scarichi all'interno del complesso
Evitare che gli effluenti possano aggirare il sistema di trattamento		Applicata. La discarica viene costruita proprio in modo da garantire tale aspetto. L'integrità del sistema viene continuamente monitorata attraverso il controllo delle acque sotterranee esterne secondo le modalità previste nel Piano di Sorveglianza e Controllo approvato in data 13/11/2003, successivamente aggiornato in data 27/2/07 e in data 25/4/09
Sistema di collettamento delle acque meteoriche con le acque di processo e suo recupero		Applicata. Sistema di fossi e scoline che consentono il drenaggio separato delle acque meteoriche da quelle di

Determinazione n. “numero_del” del “data_sed”

		processo.
Segregazione mediante sistema di collettamento delle acque potenzialmente più contaminate dalle meno contaminate		Applicata. Separazione acque meteoriche da acque di processo
Raccolta delle acque meteoriche in bacino contenimento		Non Applicabile. Vedi sopra
Riutilizzo delle acque reflue trattate e delle acque meteoriche		Non Applicabile. Vedi sopra
Controllo giornaliero del sistema di gestione degli effluenti e compilazione di un registro		Non Applicabile. Non ci sono effluenti, tutta l'acqua di processo viene trattata come rifiuto in uscita, in quanto avviata ad altro impianto di trattamento.
Identificazione esistenza sostanze pericolose e, se necessario, loro segregazione e trattamento (AOX, cianuri, solfuri, composti aromatici ed idrocarburi, Hg, Cd, Pb, Cu, Ni, Cr, As, Zn)		Non Applicabile. Vedi sopra.
Tecnica adeguata di trattamento per ogni tipo di acqua reflua		Non Applicabile. Vedi sopra.
ACQUA		
Identificare gli elementi principali delle acque reflue trattate		Non Applicabile. Vedi sopra.
Permettere lo scarico finale ed ispezione finale solo dopo che sono stati effettuati tutti gli eventuali trattamenti		Non Applicabile. Vedi sopra.
GESTIONE DEI RESIDUI GENERATI DAL PROCESSO		
Sistema di gestione residui come parte della SGS Pianificazione della gestione dei rifiuti		Applicata. I rifiuti (principalmente biogas e percolato) sono gestiti in maniera pianificata e controllata.
Massimizzazione riutilizzo imballaggi riutilizzabili		Non Applicabile. Le materie prime utilizzate nel processo non sono imballate.
Riutilizzo dei fusti quando sono in buono stato, altrimenti destinarli ad appropriati trattamenti		Non Applicabile. Vedi sopra.
Inventario rifiuti ricevuti e manipolati in sito		Applicata. Registri di carico e scarico.

Determinazione n. “numero_del” del “data_sed”

Limitazione della produzione di rifiuti		Applicata. Tecniche di smaltimento dei rifiuti in ingresso che consentono la minimizzazione della produzione del percolato che, comunque è un fattore direttamente dipendente dall’apporto meteorico.
CONTAMINAZIONE DEL SUOLO		
Disponibilità e manutenzione della superficie delle aree di lavoro in maniera da eliminare o ridurre perdite al suolo e permettere loro rapida rimozione		Applicata. Limitatamente alla piazzola di manutenzione delle macchine operatrici. Presenza di bacino impermeabilizzato per lo di stoccaggio oli e lubrificanti. Presenza di materiale filtrante per l’adsorbimento, il contenimento e la rapida rimozione di eventuali sversamenti accidentali.
Utilizzo aree impermeabilizzate e drenaggio	Disponibilità di una base in cemento in tutte le aree di lavoro dotato di un sistema di drenaggio per raccogliere sversamenti sul suolo	Applicata. Limitatamente alla piazzola di manutenzione delle macchine operatrici della discarica.
Massimo contenimento delle attrezzature sul sito e riduzione di vasche e tubazioni sotterranee		Non Applicabile.
TRATTAMENTO FISICO-CHIMICO DEI RIFIUTI SOLIDI		
Promuovere l’insolubilizzazione dei metalli anfoteri e ridurre il rilascio di Sali tossici solubili se si utilizza la tecnica dell’immobilizzazione per rifiuti destinati a discarica		Non Applicabile. Non sono effettuate operazioni di trattamento dei rifiuti smaltiti in discarica e nemmeno di quelli prodotti dalla discarica
TRATTAMENTO FISICO-CHIMICO DEI RIFIUTI SOLIDI		
Valutare il grado di lisciviazione dei composti inorganici		Non Applicabile. Non sono effettuate operazioni di trattamento dei rifiuti smaltiti in discarica e nemmeno di quelli prodotti dalla discarica, in grado di produrre lisciviazione
Accettazione limitata dei rifiuti da trattare per solidificazione/immobilizzazione a quelli non contenenti livelli		Non Applicabile. Non sono effettuate operazioni di trattamento dei rifiuti smaltiti in discarica e

Determinazione n. “numero_del” del “data_sed”

elevati di COV, cianuri solidi, agenti ossidanti e chelanti.		nemmeno di quelli prodotti dalla discarica,
Utilizzare almeno le tecniche di solidificazione, vetrificazione, o trattamenti termici per i rifiuti solidi da conferire in discarica		Non Applicabile. Non sono effettuate operazioni di trattamento dei rifiuti smaltiti in discarica e nemmeno di quelli prodotti dalla discarica, ascrivibili a queste tecniche.
ENERGIA		
Riduzione consumo energetico e generazione energia		Non Applicabile. Consumi energetici limitati agli usi civili e delle pompe di sollevamento del percolato
Miglioramento continuo dell'efficienza energetica		Non Applicabile. Nel sito viene realizzata una produzione di energia elettrica da biogas discarica (conformemente al D.Lvo n.36/2003), ma l'impianto e la relativa energia prodotta è di titolarità di un soggetto terzo.
MATERIE PRIME		
Valutazione comparativa (benchmarking) interna del consumo di materie prime		Non Applicabile.
Valutare la possibilità dell'utilizzo dei rifiuti come materia prima per il trattamento di altri rifiuti	Ciò implica che sia garantita la quantità di rifiuto sufficiente da usare come materia prima per evitare che i rifiuti da trattare rimangano in attesa troppo a lungo	Non Applicabile. Non sono effettuate operazioni di trattamento dei rifiuti smaltiti in discarica e nemmeno di quelli prodotti dalla discarica, in grado di garantire questo tipo di utilizzazione.
TRATTAMENTO DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED ELETTRONICHE		
Effettuazione della messa in sicurezza con la rimozione di sostanze, preparati e componenti pericolosi	Circuiti stampati, PCB, CFC, pile ecc.	Non Applicabile. Non sono possibili smaltimenti di questo tipo di rifiuto.
Organizzazione dell'impianto per specifici settori corrispondente alle diverse fasi di trattamento		Non Applicabile. Non sono possibili smaltimenti di questo tipo di rifiuto.
TRATTAMENTO PCB		
Mezzi di protezione individuale per gli operatori	Guanti impermeabili, visiere, tute secondo la norma CEI EN 50225:1997-12	Non applicabile. Nel ciclo produttivo non c'è presenza di materiali di questo tipo.
RUMORE		
Piano di gestione per il rumore e		Applicata.

Determinazione n. “numero_del” del “data_sed”

le vibrazioni		Aspetto gestito dal SGA e dal Piano di Sorveglianza e Controllo.
Sistemi di scarico e pretrattamento al chiuso		Non Applicata. Non ci sono discariche che effettuano il deposito del rifiuto al chiuso
Riduzione del rumore mediante l'impiego di materiali fonoassorbenti		Applicata. Barriera antirumore presso impianto biogas
Riduzione del rumore mediante l'impiego di sistemi di coibentazione		Applicata. Realizzato rivestimento di un muro in c.a. con laterizi fonoassorbenti per evitare fenomeni di riflessione delle onde sonore
RUMORE		
Riduzione del rumore mediante l'impiego di silenziatori su valvole di sicurezza, aspirazioni e scarichi di correnti gassose		Non Applicabile. Le fonti di emissione del rumore sono essenzialmente le macchine operatrici della discarica ed il traffico veicolare degli automezzi che conferiscono i rifiuti.
COMUNICAZIONE E CONSAPEVOLEZZA DELL'OPINIONE PUBBLICA		
Comunicazioni periodiche a mezzo stampa locale e distribuzione materiale informativo		Applicata. Aspetto gestito dal SGA e periodicamente verificato (P 422 – Gestione della comunicazione)
Organizzazione di eventi di informazioni/discussione con autorità e cittadini		Applicata. Previsto dai programmi di educazione ambientali promossi nel territorio servito
Apertura degli impianti al pubblico		Applicata. Previsto dai programmi di educazione ambientali promossi nel territorio servito
Disponibilità dei dati di monitoraggio in continuo all'ingresso dell'impianto e/o su internet		Non Applicabile. Non ci sono dati di monitoraggio in continuo se non quelli relativi alla stazione meteo. I dati sono consultabili in ingresso e su Internet.
GENERALI		
Limitazione delle infestazioni con campagne di disinfezione e disinfestazione con frequenza adeguata all'incidenza dei casi	Con sistemi automatici anche nelle ore notturne, dispositivi di cattura e distruzione degli insetti	Applicata. Aspetto gestito dal SGA e periodicamente verificato (IT 753.6). Demuscazione

Determinazione n. "numero_del" del "data_sed"

riscontrata		trisettimanale nel periodo estivo. Derattizzazione mensile tutto l'anno.
-------------	--	---

PRESCRIZIONI

1. In relazione alle suddette B.A.T., l'Ente Gestore (Marche Multiservizi S.p.A), in linea con le scadenze temporali dettate dalle normative comunitaria e nazionale, **entro 1 anno dalla data di emanazione del presente atto** dovrà dotare, la discarica di Cà Asprete di Tavullia, di un impianto di tritovagliatura, allo scopo di poter procedere alle inderogabili e propedeutiche fasi di pre – trattamento dei rifiuti, e garantendo così l'avvio delle operazioni di recupero configurabili come "R4 – Riciclo/Recupero dei metalli e dei composti metallici. La tecnologia, ascrivibile agli *impianti mobili* deve risultare congrua con i contenuti di cui all'articolo 208 (Autorizzazione unica per i nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti) del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

A 3 – Emissioni in atmosfera

Premesse di carattere tecnico.

Le principali emissioni in atmosfera che si riscontrano nell'ambito della discarica di Cà Asprete di Tavullia sono riconducibili a: 1) *emissioni di biogas generato dai processi di trasformazione dei rifiuti e non captato*. 2) *emissioni gassose generate dai motori dei mezzi d'opera impiegati per la coltivazione della discarica*. 3) *emissioni gassose generate dai motori dei mezzi d'opera impiegati per il conferimento dei rifiuti in discarica*. Il biogas prodotto dalla discarica viene in gran parte captato e convogliato ad apposito impianto di produzione di energia elettrica gestito da Soggetto diverso da Marche Multiservizi e, di conseguenza, ai fini delle emissioni in atmosfera risultano considerati solo i quantitativi stimati di biogas disperso dalla superficie degli abbancamenti di rifiuti e, quindi, non captati. Sotto il profilo qualitativo, la caratterizzazione al biogas relativo al biennio 2006-2007, per la discarica esistente, mette in evidenza i seguenti dati:

- 1) Biogas captato e bruciato con recupero energetico: 2.584.000 mc/anno;
- 2) Biogas diffuso dalla superficie della discarica: 800.000 mc/anno;
- 3) Emissioni da pozzi non captati e fughe laterali: 650.000 mc/anno;

Totale del Biogas prodotto: 4.034.000 mc/anno.

Determinazione n. “numero_del” del “data_sed”

A fronte di circa 2.584.000 mc/anno di Biogas mediamente recuperato, sono stati valutati i seguenti volumi di biogas non captato:

- a) Emissioni diffuse: tramite le misure condotte mediante camere di cattura dinamiche sono stati valutati circa 800.000 mc/anno di biogas diffuso dal capping.
- b) Fughe laterali di biogas nei settori periferici che sono state valutate cautelativamente nell'ordine di circa 100.000 mc/anno.

Infine, le emissioni puntuali dai camini non condottati (n. 8, su un totale di 68, nel 2007), sono state oggetto di una stima di larga massima, valutata a circa 550.000 mc/anno. Si precisa che il nuovo gestore Asja Ambiente Spa sta attuando un'attività di razionalizzazione dell'impianto di aspirazione del biogas dalla massa dei rifiuti, ai fini energetici, convogliando all'impianto, mediante apposite rete di conduzione, tutti i camini esistenti e perforando ulteriori camini di captazione. Le normative vigenti (Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36) impongono per le discariche controllate l'installazione di impianti per la captazione, combustione ed eventuale utilizzo del biogas. Tale prescrizione discende sia da motivazioni di natura ambientale e di sicurezza, (la captazione del biogas consente di mantenere una depressione all'interno delle vasche della discarica in modo da contenere la riduzione delle dispersioni), sia al fine di favorire un recupero energetico del metano contenuto nel biogas stesso. L'impianto di discarica di Cà Asprete si avvale di due impianti per la valorizzazione energetica del biogas approvati, rispettivamente, mediante Delibera di Giunta Provinciale n° 409 del 31 ottobre 2008 e Deliberazione di Giunta Provinciale n° 355 del 9 ottobre 2009. L'avvenuta realizzazione dei 2 impianti, i quali, si innestano nel contesto dell'ampliamento della suddetta discarica, dovendo provvedere a captare il biogas che verrà generato, deve garantire, in fase di esercizio, che le operazioni avvengano in ossequio alla normativa in materia di emissioni in atmosfera (parte quinta del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 – norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera e di recupero dei rifiuti non pericolosi - Decreto Ministeriale 5 febbraio 1998 – Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del Decreto Legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, oggi articoli 214 e 216 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152), e che l'attività venga effettuata in regime di procedura semplificata, di cui al Decreto Ministeriale 5 febbraio 1998 nel rispetto dei limiti previsti.

PRESCRIZIONI

Determinazione n. “numero_del” del “data_sed”

Le seguenti prescrizioni riguardano i principali interventi di contenimento delle emissioni che l'ente gestore dovrà porre in atto riguardano le fasi di costruzione, gestione operativa e gestione post-operativa dell'impianto.

PRESCRIZIONI RIGUARDANTI LE EMISSIONI DIFFUSE

- 1) L'ente gestore deve provvedere ad attuare le seguenti misure di contenimento delle emissioni in atmosfera, conformi alle normative di legge:
 - a) bagnatura mediante autobotti delle piste, dei piazzali e delle strade esterne ed interne impiegate dai mezzi di cantiere, finalizzate ad impedire il sollevamento delle particelle di polvere da parte delle ruote dei mezzi;
 - b) utilizzo dell'impianto per il lavaggio delle ruote dei mezzi presente presso l'ingresso della esistente discarica.
- 2) Relativamente agli altri inquinanti emessi dai mezzi di trasporto, questi dovranno essere sottoposti ad adeguata manutenzione, inoltre, particolare attenzione dovrà essere posta alla tipologia e manutenzione dei filtri di scarico.
- 3) realizzazione di filari arborei sufficientemente fitti lungo l'intero perimetro dell'area di discarica, in maniera da trattenere una parte della polverosità;
- 4) spazzatura ad umido delle strade esterne adiacenti, impiegate dai mezzi di conferimento dei rifiuti;
- 5) copertura giornaliera del materiale smaltito in discarica con idonei materiali.

PRESCRIZIONI RIGUARDANTI L'ESTRAZIONE E L'UTILIZZAZIONE DEL BIOGAS

1. L'impianto previsto per l'estrazione del biogas deve essere composto da una serie di camini di captazione da realizzare una volta raggiunta la superficie finale di abbancamento. I camini dovranno risultare progressivamente collegati al sistema di estrazione e trattamento tramite una rete di trasporto che consentirà il convogliamento del biogas estratto dai singoli elementi di captazione verso la centrale di estrazione.
2. Per eventuale biogas in eccesso o per fermo impianto di recupero dovrà entrare in funzione il combustore (torcia), conforme al Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36.
3. La prosecuzione dell'attività dell'impianto oltre tale termine verrà valutata sulla base di specifiche misure di monitoraggio. I dispositivi di captazione, di recupero e di combustione del biogas devono essere mantenuti in perfetta efficienza ed esercizio sia in fase di gestione operativa

Determinazione n. “numero_del” del “data_sed”

della discarica, provvedendo anche all'eventuale sostituzione dei sistemi di captazione deformati a causa del naturale assestamento dei rifiuti, sia dopo la chiusura della stessa per tutto il tempo durante il quale viene rilevata formazione di biogas, e comunque per un periodo non inferiore a 30 anni.

4. L'Ente gestore deve comunque ed in ogni caso garantire che le attività afferenti il controllo dei gas emessi dall'impianto di discarica si conformino alle prescrizioni di cui all'Allegato I (criteri costruttivi e gestionali degli impianti di discarica), punto 2.5 (controllo dei gas) del Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36.

5. La discarica deve garantire l'estrazione forzata del gas prodotto, che deve essere convogliato ad un sistema centralizzato di combustione e possibilmente di recupero energetico, dimensionato in modo da consentire l'eliminazione di tutto il gas captabile potenzialmente prodotto dalla discarica medesima. Per i settori di discarica caratterizzati dalla presenza di un sistema definitivo di copertura deve essere garantita

un'efficienza minima, calcolata su base annuale, del 85 % del gas di discarica inviato a termodistruzione/recupero energetico, rispetto alla produzione teorica opportunamente determinata. L'efficienza può essere valutata su base annuale. Il titolare dell'autorizzazione ha la possibilità di modificare il calcolo della produzione teorica, qualora intervengano elementi che rendano necessaria una sua modifica, come ad esempio una documentata variazione della composizione merceologica dei rifiuti smaltiti o a seguito dei progressi scientifici ottenuti nell'aggiornamento dei modelli teorici di produzione. La modifica delle condizioni richiede una preventiva approvazione da parte dell'Autorità Competente.

6. La discarica deve essere dotata di appositi sistemi di controllo della portata del gas estratto ed inviato alla termodistruzione/recupero energetico, allo scopo di garantire la verifica delle condizioni suddette. L'eventuale disfunzione dei sistemi suddetti dovrà essere tempestivamente comunicata agli organi competenti con indicazione delle tempistiche di ripristino della loro funzionalità.

7. Le modalità di gestione del gas di discarica previste per la fase di gestione operativa dovranno garantire il rispetto integrale delle condizioni previste nel progetto già approvato, con particolare riferimento alle dotazioni impiantistiche ed alle loro caratteristiche, necessarie per il mantenimento dei livelli di efficienza di captazione prescritti con il presente atto. Le eventuali modifiche delle condizioni impiantistiche e gestionali contenute nella relazione sopra citata dovranno essere preventivamente approvate dalla Provincia di Pesaro – Urbino.

8. Qualora le operazioni di scarico dei rifiuti o di manutenzione della rete di estrazione non consentissero il collegamento di alcuni pozzi di estrazione al sistema centralizzato, gli stessi devono temporaneamente essere dotati di idonei sistemi statici di combustione ad accensione automatica.

Determinazione n. “numero_del” del “data_sed”

Le condizioni di collegamento temporaneo dei pozzi al sistema di estrazione forzata e la relativa dotazione di idonei sistemi statici di combustione ad accensione automatica devono essere tempestivamente comunicate alla Provincia di Pesaro - Urbino, all'A.R.P.A.M. Dipartimento di Pesaro - Urbino, ed al Sindaco del Comune di Tavullia con indicazione del numero e della sigla dei pozzi coinvolti e dei tempi previsti per il ripristino o l'attivazione del collegamento. Deve essere garantita costantemente la posa in opera e la messa in funzione dei sistemi di drenaggio del gas di scarica e dei pozzi di estrazione, nonché essere prevista la loro immediata sostituzione in caso di disfunzione o danneggiamento, dandone comunicazione alla Provincia di Pesaro – Urbino, all'A.R.P.A.M. Dipartimento di Pesaro ed al Sindaco del Comune di Tavullia con indicazione del numero e della sigla dei pozzi coinvolti e dei tempi previsti per il ripristino o l'attivazione del funzionamento.

9. Ad esclusione delle situazioni di temporaneo scollegamento al sistema di estrazione sopra indicate, presso i pozzi di estrazione del gas presenti nella discarica, deve essere garantita la presenza di condizioni di depressione sufficienti al mantenimento del raggio di influenza necessario a garantire una adeguata copertura della discarica. Il sistema di estrazione forzata deve essere in grado di mantenere una pressione negativa (depressione) presso la testa di ciascun pozzo di estrazione del gas, previsto nel progetto autorizzato e nelle successive modificazioni intervenute. Il valore di depressione minima da imporre presso ciascun pozzo di estrazione del gas deve essere valutato in funzione del raggio d'influenza previsto, allo scopo di garantire l'estrazione da tutti i settori di discarica in grado di produrre gas. Per *raggio di influenza* si intende la distanza dal pozzo o dal sistema di estrazione presso la quale si rileva una depressione pari a 2,5 mm di H₂O. Il raggio d'influenza deve essere calcolato mediante prove sperimentali effettuate in sito. I valori di depressione minima, individuati con il suddetto criterio, devono essere comunicati all'Autorità Competente mediante la predisposizione di una relazione a firma di un tecnico laureato ed abilitato competente in materia.

10 I pozzi di estrazione del gas di discarica devono essere costruiti in modo tale da evitare l'intrusione di aria atmosferica nell'impianto o la fuoriuscita incontrollata di gas di discarica in atmosfera nonché dovendo inoltre essere dotati, alla testa, di un'apposita valvola per il campionamento del gas e la misura della depressione applicata.

12. Deve essere rilevato, con cadenza minima mensile, il livello di depressione presente presso ciascun pozzo di estrazione del gas di discarica. Le risultanze dei suddetti rilievi devono essere trasmesse con cadenza minima trimestrale alle Autorità Competenti, unitamente agli altri dati di monitoraggio inerenti la gestione del gas di discarica previsti in autorizzazione.

Determinazione n. “numero_del” del “data_sed”

13. Presso ciascun pozzo di estrazione del gas di discarica, ove non sia stato predefinito secondo le modalità sopra citate il valore di depressione minima da applicare, deve essere mantenuto un *livello di depressione minima pari a 1 mbar (10 mm di H₂O)*.

12. Il mantenimento delle condizioni di depressione presso ciascun pozzo o sistema di estrazione è inoltre subordinato al rispetto integrale delle condizioni definite ai seguenti punti:

12.1. Qualora non sia possibile mantenere presso ciascun pozzo di estrazione la condizione di depressione minima pari a 1 mbar (10 mm di H₂O) o quella predefinita sulla base del raggio di influenza, il titolare della autorizzazione deve darne comunicazione entro 5 giorni dalla rilevazione alle Autorità Competenti. Entro 30 giorni dalla rilevazione deve comunicare gli interventi correttivi previsti che dovranno essere definitivamente conclusi entro 120 giorni dalla rilevazione. La conclusione degli interventi correttivi deve prevedere il ripristino del punto di estrazione e il suo collegamento al sistema di estrazione forzata con la relativa imposizione delle condizioni di depressione minima sopra citate o la sua definitiva sostituzione con un nuovo pozzo, da effettuarsi sempre entro il termine di 120 giorni dalla rilevazione. La conclusione degli interventi correttivi suddetti deve essere certificata da apposita relazione tecnica da trasmettere, entro il termine di 120 giorni di cui sopra, alle Autorità Competenti, a firma di un tecnico laureato e abilitato competente in materia.

12.2. I livelli minimi di depressione di cui sopra devono essere sempre garantiti ad esclusione della presenza di condizioni di rischio costituite dal superamento di uno o più dei seguenti livelli di guardia, indici di intrusione di aria atmosferica all'interno della massa dei rifiuti o di rischio di incendio in discarica (O₂>5%, CO>100 ppm, T°LFG>55°C). La presenza delle suddette condizioni di rischio deve essere tempestivamente comunicata alle Autorità Competenti entro il termine 48 ore dalla rilevazione ed i pozzi interessati devono essere tempestivamente inseriti in un programma di interventi correttivi di emergenza, al fine di eliminare definitivamente le condizioni di rischio, entro il termine di 60 giorni a decorrere dalla data della prima rilevazione. La conclusione degli interventi correttivi suddetti deve essere certificata da apposita relazione tecnica da trasmettere, sempre entro il termine di 60 giorni di cui sopra, alle Autorità Competenti, a firma di un tecnico laureato e abilitato competente in materia.

12.3. Oltre agli obblighi di comunicazione di cui ai precedenti punti, presso la discarica devono essere mantenuti e tempestivamente aggiornati gli appositi elenchi dei pozzi presso i quali sono state rilevate condizioni di anomalia o di rischio, di cui ai punti medesimi, con indicazione della data di rilevazione, delle successive comunicazioni trasmesse alle Autorità Competenti e dello stato di avanzamento degli interventi correttivi adottati.

Determinazione n. “numero_del” del “data_sed”

13. I pozzi di estrazione che, per esigenze gestionali particolari, quali ad esempio la loro localizzazione in aree di smaltimento attive, o a causa di interventi di manutenzione temporanea opportunamente documentata, non possono essere temporaneamente collegati al sistema di estrazione forzata, devono essere attrezzati con sistemi statici di combustione dotati di sistema automatico di accensione. I pozzi di estrazione nelle suddette condizioni devono essere indicati all'interno di un apposito elenco, tempestivamente aggiornato e mantenuto a disposizione presso la discarica. L'elenco aggiornato dei pozzi scollegati deve essere tempestivamente trasmesso alle Autorità Competenti, comunque entro e non oltre il termine di 48 ore dalla sua adozione o dalla sua successiva modifica. Nelle comunicazioni di cui sopra devono essere indicate le motivazioni dello scollegamento temporaneo nonché i termini entro i quali i suddetti pozzi o sistemi saranno nuovamente collegati al sistema di estrazione forzata. Le condizioni di scollegamento temporaneo devono essere strettamente limitate alla presenza di attività di smaltimento nell'area in cui la testa del pozzo risulta ubicata o alla durata dell'attività di manutenzione che ne ha determinato la necessità di scollegamento.

14. È ammessa la presenza di condizioni di anomalia caratterizzate da assenza di condizioni minime di depressione presso i pozzi di estrazione per un massimo del 15% (approssimato all'unità superiore) della dotazione totale dei pozzi di estrazione del gas previsti in sede di autorizzazione o successivamente sostituiti. Qualsiasi variazione del sistema di estrazione del gas, dovrà essere tempestivamente comunicata dalla stessa società alla Provincia di Pesaro – Urbino e all'ARPAM Dipartimento di Pesaro – Urbino.

15. Non è ammessa la presenza di un numero di pozzi contigui che non rispettano le condizioni di depressione minima pari a 1 mbar o definita sulla base del raggio di influenza, superiore a 3 pozzi, all'interno della discarica.

16. Nella verifica della contiguità e del numero massimo di pozzi soggetti ad anomalia (15%) non sono considerati i pozzi temporaneamente non connessi all'impianto di estrazione forzata contenuti nell'apposito elenco di cui al precedente punto 13) o i pozzi presso i quali sono state rilevate condizioni di rischio di intrusione di aria o di incendio, ed inseriti nel programma di interventi correttivi e contenuti nel relativo elenco. Sono altresì considerati nella verifica i pozzi soggetti ad anomalia di cui al punto 17) ed indicati nel relativo elenco.

17. Sono accettabili situazioni temporanee di anomalia del sistema di estrazione forzata, qualora sussistano condizioni straordinarie caratterizzate da temperatura atmosferica particolarmente rigida (es. prolungati periodi con temperatura atmosferica <0 °C o interessati da abbondanti precipitazioni nevose) che possono indurre temporanee difficoltà nella gestione del gas di discarica. Tali situazioni devono essere tempestivamente comunicate, comunque non oltre 24 ore dalla rilevazione

Determinazione n. “numero_del” del “data_sed”

dell'anomalia, dal titolare dell'autorizzazione alle Autorità Competenti, con indicazione delle problematiche riscontrate dei pozzi interessati e delle soluzioni adottate. Tale condizione è da considerarsi straordinaria, in quanto il sistema di gestione del gas di discarica deve comunque essere allestito in modo da garantire la sua efficienza anche nelle condizioni di clima rigido che caratterizzano normalmente il territorio sul quale insiste l'impianto.

18. Nel caso di fase di avanzata della gestione post-chiusura, presso le quali sia stata documentata una diminuzione significativa della produzione di gas di discarica, potranno essere adottate, su specifica richiesta del titolare dell'autorizzazione e previa approvazione dell'Autorità Competente, particolari condizioni di gestione del gas medesimo, in difformità alle prescrizioni sopra indicate.

19. Il sistema di termodistruzione del gas di discarica, in caso di impraticabilità del recupero energetico, deve prevedere una temperatura di combustione $> 850^{\circ}\text{C}$, concentrazione di ossigeno 3% e tempo \geq di ritenzione ≥ 0.3 secondi.

20. Il sistema centralizzato di aspirazione e combustione/recupero energetico indicato al punto precedente

dovrà essere dotato di un sistema automatico di accensione, controllo della combustione ed interruzione in caso di disfunzione o pericolo, nonché di apposita strumentazione per la rilevazione in continuo di:

- depressione applicata alla rete di captazione;
- pressione di esercizio del sistema di combustione;
- contenuto in ossigeno della miscela aspirata;
- temperatura di combustione;
- tempo di funzionamento;
- quantità di gas inviata al recupero energetico e/o alla termodistruzione;
- tempo di funzionamento dei sistemi di termodistruzione/recupero energetico.

21. L'impianto di estrazione e trasporto del biogas deve essere realizzato in modo tale da prevenire l'accumulo e ristagno, all'interno dello stesso, del percolato e dei liquidi di condensa, nonché prevedere l'aggiustamento della rete di captazione in seguito a fenomeni di assestamento del corpo della discarica. I sistemi resi inservibili, a seguito dell'assestamento della massa dei rifiuti in discarica o a causa di danneggiamenti accidentali, dovranno essere tempestivamente riparati o sostituiti.

22. I sistemi di controllo in continuo della quantità di gas estratto, inviata al recupero energetico e/o alla termodistruzione, devono essere realizzati in modo tale da evitare qualunque manomissione o alterazione dei dati rilevati.

Determinazione n. “numero_del” del “data_sed”

23. L'impianto di discarica deve essere dotato di una centralina meteorologica idonea alla rilevazione di:

- direzione ed intensità del vento,
- temperatura dell'aria,
- umidità dell'aria,
- precipitazioni meteoriche
- evaporazione (anche calcolata)

24. Nell'esercizio dell'impianto debbono essere prese tutte le misure atte a ridurre possibili fenomeni di emissioni diffuse in linea con le migliori tecnologie disponibili

Monitoraggio delle emissioni in atmosfera.

1 Nel caso in cui il gestore accerti la rottura o il malfunzionamento dei sistemi di contenimento, da cui derivi o possa derivare un superamento dei limiti di emissione informa **entro 24 ore** dal verificarsi del fatto l'Autorità Competente, il Comune di Tavullia e l'ARPAM, ed adotta le misure necessarie al ripristino della conformità;

2. Contestualmente agli obblighi di cui al punto 1, sospende l'esercizio dell'attività fino al ripristino delle normali condizioni di esercizio qualora la violazione possa causare un pericolo immediato per la salute umana.

3. Gli impianti termici civili devono essere gestiti conformemente alle disposizioni di cui al Titolo II della parte quinta del D.Lgs. 152/2006.

4. A decorrere dalla data di ricezione del presente provvedimento il gestore dell'impianto effettua **autonomi controlli**, nelle più gravose condizioni di esercizio, per determinare tutti i parametri riportati nella tabella 2A del presente allegato, secondo le modalità e con le frequenze ivi riportate.

5. La Ditta., in relazione alle modalità di sorveglianza e autocontrollo, deve adottare le procedure relative ai seguenti documenti presentati all'Autorità Competente ed ivi allegati: DOCUMENTAZIONE OPERATIVA DEL PIANO DI SORVEGLIANZA E CONTROLLO (PSC/03 – schede operative), DOCUMENTAZIONE OPERATIVA DEL PIANO DI SORVEGLIANZA E CONTROLLO (PSC/03 – dotazioni).

6. Nella fattispecie la Ditta deve provvedere all'applicazione delle procedure di controllo di cui alla scheda 1.1 – qualità dell'aria – scheda 1.4 – caratterizzazione biogas ed emissioni impianto. Per quanto invece attiene al controllo delle emissioni gassose diffuse da corpo – rifiuti e migrazioni laterali, la Ditta, con riferimento alla suddetta documentazione, provvede all'applicazione dei

Determinazione n. “numero_del” del “data_sed”

contenuti afferenti alla scheda n. 1.3 ove sono riportati i parametri da rilevare, le attività da svolgere e la cadenza temporale di controllo.

7. Le prescrizioni inserite nel presente allegato coincidono con gli elementi auto – prescrittivi contemplati dai Piani presentati dalla Ditta all’Autorità competente, avendo consapevolezza che in caso di mancata o non prevista applicazione degli elementi citati, intervengono le disposizioni generali, in applicazione alla norma generale di riferimento (vedi il Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36).

8. Ai fini di una compiuta attività di controllo e di verifica effettuata dalle Autorità Competenti, presso l’impianto di discarica risulta depositato e giornalmente sottoposto ad aggiornamento il **REGISTRO GENERALE DELLE ATTIVITA’ DI GESTIONE**, ove risultano annotate, in applicazione dei Piani gestionali, tutte le principali attività svolte all’interno del sito.

9. In caso di mancata o non prevista applicazione degli elementi del Piano, intervengono le tempistiche e le frequenze delle seguenti tabelle riportate in allegato al decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36.

A 4 – Emissioni in acqua

Premesse di carattere tecnico.

Il progetto di ampliamento della discarica di Cà Asprete prevede di utilizzare anche per i nuovi abbancamenti tutte le strutture di servizio esistenti, quali la palazzina servizi e gli spogliatoi i cui impianti idrici costituiscono l’unico punto di scarico di reflui idrici.

Infatti, il percolato prodotto dall’ammasso dei rifiuti e le acque di prima pioggia di dilavamento del piazzale di messa in riserva dei residui legnosi, come pure le acque reflue del sistema di lavaggio delle ruote degli automezzi, vengono accumulati nel serbatoio di stoccaggio del percolato, da cui vengono periodicamente prelevati con autobotti per essere poi avviati agli impianti di depurazione esterni alla discarica, gestiti da Marche Multiservizi. Pertanto le suddette portate di acque reflue vengono considerate rifiuti dell’attività produttiva e non scarichi idrici. Gli scarichi dalla palazzina servizi sono considerati scarichi domestici i quali dovranno essere regimati secondo modalità conformi al regolamento di fognatura del Comune di Tavullia ed autorizzati dal Comune medesimo, secondo le disposizioni di cui alla parte III (del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152). Le acque per usi domestici sono utilizzate per n 12 h/g di apertura della discarica, per 7 giorni la settimana e per 12 mesi all’anno, dai 10 addetti previsti. Le portate scaricate si valutano stimando che il personale che fa capo alla palazzina servizi sia pari a 3 abitanti equivalenti , con dotazione idrica di 150 l/g. Ne deriva una portata scaricata di 450 l/g, pari a 164,25 m3/anno. La rappresentazione della

Determinazione n. "numero_del" del "data_sed"

rete idrica e fognaria risulta da appositi elaborati grafici prodotti nell'ambito del progetto di ampliamento, in fase di autorizzazione VIA.VAS,AIA.

PRESCRIZIONI

- 1) Gli scarichi di acque reflue domestiche devono essere separate dalle acque meteoriche, quindi devono avere pozzetti di ispezioni diversi.
- 2) **Entro il 31 dicembre di ogni anno** l'azienda deve effettuare analisi nei nuovi pozzetti per verificare il rispetto dei limiti di legge. I parametri da monitorare sono riportati nella tabella A seguente:

Tabella A

Sigla pozzetto	Portata m3/d	Parametro	Unità di misura	Valori limite	Tipo di misure(*)	Metodo di analisi	Frequenza di monitoraggio	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
	Legata ad eventi meteorologici	Solidi sospesi totali	mg/l	200	2	2090 APAT IRSA- CNR 29/2003	Annuale	Documenti cartacei e/o informatici
		COD (come O ₂)	mg/l	500	2	5130 APAT IRSA- CNR 29/2003	Annuale	
		BOD ₅ (come O ₂)	mg/l	250	2	5120 APAT IRSA- CNR 29/2003	Annuale	
		Cloruri	mg/l	1200	2	4090 A1 APAT IRSA- CNR 29/2003	Annuale	
		Fosforo tot (come P)	mg/l	10	2	9 IRSA- CNR 64	Annuale	

Determinazione n. "numero_del" del "data_sed"

Sigla pozzetto	Portata m3/d	Parametro	Unità di misura	Valori limite	Tipo di misure(*)	Metodo di analisi	Frequenza di monitoraggio	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
		Azoto ammoniacale (come NH4)	mg/l	30	2	7 IRSA-CNR 64	Annuale	
		Azoto Nitroso (come N)	mg/l	0,06	2	419 APHA 16° ed.	Annuale	
		Idrocarburi totali	mg/l	10	2	5160 APAT IRSA-CNR 29/2003	Annuale	
	Legata ad eventi meteorologici	Solidi sospesi totali	mg/l	200	2	2090 APAT IRSA-CNR 29/2003	Annuale	Documenti cartacei e/o informatici
		COD (come O2)	mg/l	500	2	5130 APAT IRSA-CNR 29/2003	Annuale	
		BOD5 (come O2)	mg/l	250	2	5120 APAT IRSA-CNR 29/2003	Annuale	
		Cloruri	mg/l	1200	2	4090 A1 APAT IRSA-CNR 29/2003	Annuale	
		Fosforo tot (come P)	mg/l	10	2	9 IRSA-CNR 64	Annuale	
		Azoto ammoniacale (come NH4)	mg/l	30	2	7 IRSA-CNR 64	Annuale	
		Azoto Nitroso (come N)	mg/l	0,06	2	419 APHA 16° ed.	Annuale	

Determinazione n. “numero_del” del “data_sed”

Sigla pozzetto	Portata m3/d	Parametro	Unità di misura	Valori limite	Tipo di misure(*)	Metodo di analisi	Frequenza di monitoraggio	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
		Idrocarbu-ri totali	mg/l	10	2	5160 APAT IRSA- CNR 29/2003	Annuale	

(*) Tipo di misure

1. misure dirette in continuo
2. misure dirette discontinue
3. calcoli sulla base di parametri alternativi
4. calcoli sulla base di fattori di emissione
5. metodi predittivi

3. Gli scarichi di **acque reflue domestiche** provenienti dai servizi igienici devono avvenire evitando fenomeni di esalazioni maleodoranti, presenza di schiume e torbidità nelle acque stesse e comunque conformemente alle prescrizioni del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

3. Tutti i parametri dovranno essere verificabili nei **pozzetti di ispezione** ubicati a monte del punto di immissione degli scarichi in acque superficiali e pubblica fognatura.

4. I pozzetti dovranno essere mantenuti perfettamente efficienti, puliti ed idonei al prelievo dei campioni in qualsiasi momento, da parte degli enti e servizi preposti.

5. Dovrà essere garantita la corretta manutenzione delle **fosse biologiche** per il trattamento dei reflui di tipo domestico.

6. nel caso in cui il gestore accerti la **rottura o il malfunzionamento** del sistema di depurazione dei reflui, da cui derivi o possa derivare un superamento dei limiti di emissione:

6.1 informa **entro 24 ore** dal fatto l’Autorità Competente, il Comune di Cartoceto, e l’ARPAM, ed adotta le misure d’urgenza necessarie al ripristino della conformità;

6.2 deve garantire procedure volte a contenere al massimo le immissioni nell’ambiente idrico e sospende l’esercizio dell’attività fino al ripristino delle normali condizioni di esercizio qualora la violazione possa causare un pericolo immediato per la salute umana.

- Monitoraggio degli scarichi idrici

Determinazione n. “numero_del” del “data_sed”

1. A decorrere dalla data di ricezione del presente provvedimento il gestore dell'impianto effettua **autonomi controlli**, per determinare tutti i parametri riportati nella tabella B del presente allegato, secondo le modalità e con le frequenze ivi riportate.
2. A decorrere dalla data di ricezione del presente provvedimento il gestore dell'impianto effettua **autonomi controlli**, del **sistema di depurazione dei reflui idrici**, e finalizzate alla determinazione dell'efficienza del sistema stesso secondo lo schema seguente:

Tabella B

<i>Punto di emissione</i>	<i>Sistema di trattamento (stadio di trattamento)</i>	<i>Elementi caratteristici di ciascuno stadio</i>	<i>Dispositivi di controllo</i>	<i>Punti di controllo del corretto funzionamento</i>	<i>Modalità di controllo</i>	<i>Frequenza controllo</i>	<i>Modalità di registrazione e dei controlli effettuati</i>
<i>FI 1</i>	<i>FOSSA IMHOFF</i>	<i>Scarico servizi igienici</i>	<i>/</i>	<i>Pozzetto ispezionabile</i>	<i>Controllo visivo</i>	<i>Annuale</i>	<i>Documenti cartacei e/o informatici</i>
<i>FI 2</i>	<i>FOSSA IMHOFF</i>	<i>Scarico servizi igienici</i>	<i>/</i>	<i>Pozzetto ispezionabile</i>	<i>Controllo visivo</i>	<i>Annuale</i>	<i>Documenti cartacei e/o informatici</i>

La Fossa Imhoff indicata in Tabella B (punti di emissione F1 e F2) è unica e risulta collocata sul retro della palazzina accogliente i servizi igienici. Dalla suddetta Fossa Imhoff dipartono due condotte distinte, mediante le quali i reflui domestici, previamente sottoposti ad adeguata depurazione, vengono dispersi per sub – irrigazione.

A 5 – Inquinamento acustico

Premesse di carattere tecnico.

Il Comune di Tavullia ha approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 5 del 31/01/2007 il Piano di Zonizzazione Acustica del territorio comunale. In base a tali normative il territorio comunale viene classificato in zone caratterizzate da uno specifico limite massimo di livello sonoro. L'area di studio è caratterizzata dalla seguente zonizzazione acustica:

- 1) Area discarica – classe II,
- 2) Strada d'accesso – classe III,

Determinazione n. “numero_del” del “data_sed”

dove ad ogni classe sono stati attribuiti i rispettivi valori limite di emissione. Si rammenta che il Piano di Zonizzazione acustica non riconosce la zona di discarica come un'area industrializzata, ma la considera come area residenziale.

Descrizione delle principali sorgenti di rumore.

Normativa di riferimento.

Si riportano di seguito i principali riferimenti legislativi considerati per lo svolgimento dell'indagine effettuata da Tecnico specialista riconosciuto Tecnico Competente in Acustica Ambientale con determinazione dirigenziale della Regione Piemonte n° 185 del 27/7/88, la cui indagine è riportata in allegato n. 6 del SIA del progetto di ampliamento e ad esso si rimanda.

- **D.P.C.M. 1 marzo 1991** “Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno” (per quanto non abrogato da disposizioni successive).- **Legge 26 ottobre 1995 n° 447** “Legge Quadro sull'inquinamento acustico” – **D.P.C.M. 14 novembre 1997** “Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore” - **Decreto Legislativo 4 settembre 2002 n. 262** “Attuazione della direttiva 2000/14/CE concernente l'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto” - **D.M. 16 marzo 1998** “Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico” - **D.P.R. 30 marzo 2004, n. 142** “Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della Legge 26 ottobre 1995, n. 447”.

Applicazione al caso in esame

Come sopra indicato l'area individuata per la discarica esistente è inserita in Classe II, mentre la strada d'accesso alla discarica è inserita in Classe III. I limiti che devono essere verificati risultano:

1- Limite di rilevabilità: 0,5 dB (A).

2- Limite di attenzione: -3dB(A) rispetto valori limiti di immissione.

3 -Limiti di allarme.

- diurni: Emissione 50 dB(A); Immissione 55 dB(A) ; Differenziale 5,0 dB(A).

- notturno Emissione: 40 dB(A); Immissione 55 dB(A); Differenziale 3dB(A).

Non essendo prevista dal progetto di ampliamento dell'impianto di discarica l'installazione di ulteriori impianti tecnologici, né un aumento del traffico veicolare o l'utilizzo di un maggior numero di mezzi per la gestione dei rifiuti, la valutazione effettuata per la discarica esistente è congrua a definire, oltre che lo stato ante operam, anche i livelli sonori generati in fase di costruzione, d'esercizio e post-esercizio della discarica da realizzare.

Sintesi dell'indagine acustica per la fase di esercizio.

L'analisi eseguita per definire le sorgenti di rumore e l'impatto acustico generato durante la fase d'esercizio della discarica ha rilevato, nella definizione dello stato ante operam, un tono puro a 80

Determinazione n. “numero_del” del “data_sed”

hz generato, presumibilmente, da un'anomalia dei motori dell'impianto a biogas. La presenza di tale componente a bassa frequenza obbliga ad applicare la penalizzazione prevista dal D.16 marzo 1998, allegato A, comma 15. Dal calcolo previsionale dei livelli sonori generati dall'attività nei confronti dell'ambiente esterno, risultano superati limiti di legge (sia valori assoluti che differenziali, sia in periodo diurno che notturno) a causa della penalizzazione da applicare.

Nelle condizioni di fatto rilevate, si rende necessaria l'installazione di materiale fonoassorbente/fonoimpedente in grado di eliminare il tono puro a 80 hz generato dai motori dell'impianto di biogas e garantendo quindi l'abbattimento dei livelli di emissione da 66 dB (misurati a 20 m) ad almeno 50 db. Per la lettura dettagliata dello studio di impatto acustico si rimanda all'all.6 del SIA.

Marche Multiservizi S.p.A., ha previsto entro il 2009 la sostituzione, da parte del Concessionario dello sfruttamento energetico del biogas, dei due motori dell'impianto di cogenerazione a biogas con nuovi motori di ultima generazione che determinerà un decisivo miglioramento degli attuali valori misurati. L'intervento è in parte già avvenuto con lo smontaggio del precedente impianto e la installazione di due moduli mediante i quali è stato realizzato il nuovo impianto di utilizzo energetico del biogas, il cui Gestore, diverso da Marche Multiservizi (Asja Ambiente SPA), ha già ottenuto le necessarie autorizzazioni provinciali.

PRESCRIZIONI

1. In fase di esercizio, l'Ente gestore dovrà:

- a) organizzare il cronoprogramma generale e giornaliero del cantiere tenendo conto anche della collocazione temporale delle attività più rumorose (evitando il periodo notturno e le ore di riposo);
- b) scegliere i macchinari che, a parità di prestazioni, siano più silenziosi. Tutti i macchinari impiegati dovranno comunque avere livelli di potenza sonora compatibili con i limiti imposti dal Decreto Legislativo.n° 262/2002;
- c) prestare adeguata manutenzione agli stessi macchinari, facendo attenzione ai problemi di tipo acustico;
- d) collocare gli impianti fissi più rumorosi quanto più possibile lontano dai ricettori e comunque procedere alla loro insonorizzazione;

2. L'attività di monitoraggio, prevista e descritta nel Piano di Sorveglianza e Controllo del progetto d'ampliamento della discarica, deve prevedere il controllo dei livelli di emissione e immissione del rumore assoluto e differenziale, tramite misure fonometriche quadriennali, ai sensi del DPCM 14/11/1997.

Determinazione n. “numero_del” del “data_sed”

3. La Ditta, in relazione alle procedure interne di sorveglianza e controllo, deve adottare le procedure relative ai seguenti documenti presentati all’Autorità Competente ed ivi allegati: DOCUMENTAZIONE OPERATIVA DEL PIANO DI SORVEGLIANZA E CONTROLLO (PSC/03 – schede operative), DOCUMENTAZIONE OPERATIVA DEL PIANO DI SORVEGLIANZA E CONTROLLO (PSC/03 — dotazioni).

4. Nella fattispecie la Ditta deve provvedere all’applicazione delle procedure di controllo di cui alla scheda 1.2 – livelli di rumore. Le prescrizioni inserite nel presente allegato coincidono con gli elementi auto – prescrittivi contemplati dai Piani presentati dalla Ditta all’Autorità competente, avendo consapevolezza che in caso di mancata o non prevista applicazione degli elementi citati, intervengono le disposizioni generali, in applicazione alla norma generale di riferimento (vedi il Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36). Ai fini di una compiuta attività di controllo e di verifica effettuata dalle Autorità Competenti, presso l’impianto di discarica risulta depositato e giornalmente sottoposto ad aggiornamento il REGISTRO GENERALE DELLE ATTIVITA’ DI GESTIONE, ove risultano annotate, in applicazione dei Piani gestionali, tutte le principali attività svolte all’interno del sito.

5. In caso di mancata o non prevista applicazione degli elementi del Piano, intervengono le tempistiche e le frequenze delle seguenti tabelle riportate in allegato al decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36.

A 6 – Materie prime

Premesse di carattere tecnico.

Si parte dal presupposto che qualsiasi sostanza in ingresso ad un impianto costituisce “materia prima”. Pertanto, nel caso suddetto ovvero in un impianto di discarica si considerano “materie prime”, i rifiuti conferiti e smaltiti nella discarica stessa, compresi i materiali utilizzati per l’attività di deposito dei rifiuti medesimi.

Presso l’impianto di discarica di Cà Asprete di Tavullia (PU), risultano utilizzate le seguenti materie prime:

R.S.U (RIFIUTI SOLIDI URBANI (oggi rifiuti urbani non pericolosi): Quantità annua: 73.000 mc.

R.S.A. (RIFIUTI ASSIMILABILI AGLI URBANI (oggi rifiuti urbani non pericolosi): Quantità annua: 22.000 mc.

Determinazione n. “numero_del” del “data_sed”

Nella discarica è consentito il deposito definitivo dei rifiuti ammissibili in base al D.M. 3 agosto 2005 e s.m.i., recante *“Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica: In particolare sono smaltiti senza caratterizzazione analitica i rifiuti di cui all’art. 6, comma 1, punto a): “I rifiuti urbani di cui all’art. 2, comma 1, lettera b), del D.Lgs. 13 gennaio 2003, n. 36, classificati come non pericolosi nel capitolo 20 del nell’elenco europeo dei rifiuti, le frazioni non pericolose dei rifiuti domestici raccolti separatamente ed i rifiuti non pericolosi assimilati per qualità e quantità ai rifiuti urbani”;*

PRESCRIZIONI

- 1) in relazione al Decreto 17 dicembre 2009 (Istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti, ai sensi dell’articolo 189 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e dell’articolo 14 – bis del decreto – legge n. 78 del 2009 convertito con modificazioni, dalla legge n. 102 del 2009) la Ditta deve aderire, secondo le opportune modalità di legge, al sistema SISTRI, implementando le procedure dettate dal citato decreto con le modalità di accettazione dei rifiuti applicate mediante il piano di gestione operativa interno;
- 2) il gestore deve verificare che le ditte che conferiscono i rifiuti siano munite della necessaria autorizzazione sia per i mezzi impiegati che per la tipologia dei rifiuti conferiti; lo scarico degli automezzi deve essere effettuato sempre sotto il controllo del personale responsabile; il gestore della discarica non può accettare rifiuti non ammissibili secondo i criteri di cui all’articolo 6 del Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, o che, per stato fisico o dimensioni, pregiudichino la corretta gestione dell’impianto; all’atto della consegna dei rifiuti, il gestore deve essere in grado di conoscerne l’origine, il tipo, le caratteristiche e le quantità (peso o volume); in ogni caso il gestore della discarica è responsabile dell’ammissione dei rifiuti;
- 3) il conferimento dei rifiuti all’impianto e le procedure di accettazione dei rifiuti conferiti (controllo del formulario di identificazione – nel caso in cui il conferimento avvenga con FIR –, ispezione visiva dei rifiuti, eventuali prelievi di campioni e relative modalità di campionamento ed analisi) devono essere conformi alle modalità descritte nel Piano di Gestione Operativa;
- 4) al fine di ridurre il volume dei rifiuti urbani da smaltire e di favorirne lo smaltimento in condizioni di sicurezza, la collocazione in discarica dei rifiuti ammissibili deve avvenire nell’ottica di favorire al massimo il trattamento dei rifiuti, nel rispetto dei termini e delle

Determinazione n. “numero_del” del “data_sed”

condizioni di cui all'art. 17 del Decreto Legislativo n. 36/2003, come recentemente modificati dal DL 203/2005, convertito in legge in data 02/12/2005, n. 248;

- 5) L'impianto di discarica deve inoltre dotarsi, entro il 31 dicembre 2010, di un impianto di tritovagliatura, allo scopo di poter procedere alle inderogabili e propedeutiche fasi di pre – trattamento dei rifiuti, e garantendo così l'avvio dell'operazione di recupero configurabile come *“R4 – Riciclo/Recupero dei metalli e dei composti metallici”*.
- 6) i rifiuti provenienti dalla pulizia stradale possono essere depositati direttamente in discarica senza essere sottoposti a pretrattamento;
- 7) è vietato lo scarico di rifiuti polverulenti o finemente suddivisi soggetti a dispersione eolica, in assenza di specifici sistemi di contenimento e/o modalità di conduzione della discarica atti ad impedire tale dispersione;
- 8) lo scarico dei rifiuti deve essere effettuato in modo tale da garantire la stabilità della massa di rifiuti e delle strutture collegate;
- 9) qualora le tecniche precedentemente esposte si rivelassero insufficienti ai fini del controllo di insetti, larve, roditori ed altri animali, è posto l'obbligo di effettuare adeguate operazioni di disinfestazione e derattizzazione; tali operazioni non devono comunque inibire o ritardare il ciclo di mineralizzazione della sostanza organica contenuta nei rifiuti;
- 10) i rifiuti che possono dar luogo a dispersione di polveri o ad emanazioni moleste e nocive devono essere al più presto ricoperti con strati di materiali adeguati; è richiesta una copertura giornaliera dei rifiuti con uno strato di materiale protettivo di idoneo spessore e caratteristiche. La copertura giornaliera deve essere effettuata anche con sistemi sintetici che limitino la dispersione eolica, l'accesso dei volatili e l'emissione di odori (es. teli a carboni attivi);
- 11) il gestore deve provvedere alla manutenzione delle attrezzature e dei mezzi meccanici, al periodico rinnovo ed alla sostituzione dei materiali soggetti ad usura; le attrezzature ed i mezzi meccanici devono essere mantenuti in perfetta efficienza, utilizzati in modo corretto e sottoposti a periodiche operazioni di lavaggio e disinfezione, provvedendo affinché i mezzi in uscita dall'impianto di discarica siano adeguatamente ripuliti al fine di evitare l'imbrattamento delle strade;
- 12) Nell'ambito della discarica deve essere impedito il deposito di materiali combustibili o parzialmente combustibili non completamente estinti; è inoltre vietato l'incenerimento dei rifiuti di qualsiasi tipo. Deve essere inoltre costantemente garantita l'adozione di specifiche procedure di controllo e di gestione, atte ad evitare l'insorgere ed il propagarsi di incendi presso la discarica, con particolare riferimento ai seguenti punti:

Determinazione n. “numero_del” del “data_sed”

- Controllo dettagliato dei rifiuti in ingresso in discarica al fine di individuare tempestivamente eventuali situazioni di combustione in atto.
 - Accesso in discarica consentito esclusivamente di mezzi operativi e di trasporto dei dotati di appositi. Ad accorgimenti che evitino qualunque contatto di parti incandescenti con i rifiuti trasportati o presenti in discarica.
 - Osservanza del divieto assoluto di fumare o di usare fiamme libere presso tutta l'area della discarica e presso le strutture ad essa annessi, con esclusione dei sistemi di combustione del gas di discarica.
 - Costante adozione di un'adeguata e completa copertura giornaliera dei rifiuti posti a discarica costituita da un riporto di materiale di idoneo spessore e caratteristiche.
 - Presenza costante presso la discarica di adeguate quantità di materiale estinguente e di copertura pronto all'uso nonché di mezzi adeguati atti a garantire tempestivamente efficaci interventi di spegnimento degli incendi.
 - Presenza costante presso la discarica di personale di controllo in grado di rilevare la presenza di incendi all'interno della massa di rifiuti presenti nella discarica medesima.
- 13) Deve essere garantito il rispetto di quanto contenuto nel piano di emergenza in caso di incidenti rilevanti (incendio, migrazione di gas in atmosfera e nel sottosuolo, inquinamento del suolo per sversamenti accidentali, rilascio di percolato nel sottosuolo e nelle acque sotterranee) notificato agli Organi Competenti.
- 14) Il titolare dell'autorizzazione sia nella fase operativa che nella fase post-chiusura del medesimo, dovrà sempre garantire il rispetto ambientale delle aree interessate e contermini, ponendo particolare riguardo anche agli aspetti estetici e paesaggistici.
- 15) le modalità di accettazione dei rifiuti debbono comunque conformarsi ai criteri stabiliti dal PIANO DI GESTIONE OPERATIVA che individua le modalità e le procedure necessarie a garantire che le attività operative della discarica siano condotte in conformità con i principi e le prescrizioni del Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 e della presente autorizzazione. Nella fattispecie il Gestore ha stabilito che per l'ampliamento della discarica di Cà Asprete, oggetto del Progetto definitivo generale, debbono essere adottate le stesse forme di conferimento ed accettazione dei rifiuti previste per la discarica esistente. Con particolare riferimento alla documentazione elaborata, la Ditta (Ente Gestore) deve conformarsi alla documentazione presentata all'Autorità Competente ed inserita nella DOCUMENTAZIONE OPERATIVA DEL PIANO DI GESTIONE OPERATIVA (P.G.O./04) ed ivi allegata. Le prescrizioni inserite nel presente allegato coincidono con gli elementi auto – prescrittivi contemplati dai Piani presentati dalla Ditta all'Autorità

Determinazione n. “numero_del” del “data_sed”

competente, avendo consapevolezza che in caso di mancata o non prevista applicazione degli elementi citati, intervengono le disposizioni generali, in applicazione alla norma generale di riferimento (vedi il Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36).

16) In caso di mancata o non prevista applicazione degli elementi del Piano, intervengono le tempistiche e le frequenze delle seguenti tabelle riportate in allegato al decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36.

A 7 – Energia

Produzione.

Nella discarica di Cà Asprete il gas biologico viene utilizzato come fonte energetica per la produzione di energia elettrica che viene fatta confluire nella rete ENEL. L'impianto di produzione di energia elettrica da biogas è stato attivato dal 1998 ed era costituito da due moduli motore – generatore uguali delle seguenti caratteristiche:

- Potenza elettrica ai morsetti 460 kw
- Consumo biogas a 4.500 Kcal/h 250 Nm³/h

Tale impianto è stato dismesso nel corso dell'anno 2008.

Dall'anno 2008 Marche Multiservizi ha stipulato un contratto di concessione dello sfruttamento energetico del biogas con la società Asja Ambiente SPA, la quale, in tale veste, ha provveduto a richiedere ed ha ottenuto l'autorizzazione alla installazione di due nuovi impianti di maggiore potenzialità, autorizzati, entrambi, ai fini della valorizzazione energetica del biogas, mediante Delibera di Giunta Provinciale n° 409 del 31 ottobre 2008 e Deliberazione di Giunta Provinciale n° 355 del 9 ottobre 2009. Pertanto, l'energia elettrica prodotta da tale impianto non risulta più nelle disponibilità di Marche Multiservizi

Consumo.

Nell'attuale impianto di discarica sono presenti utenze elettriche per servizi vari (palazzina uffici, spogliatoi, illuminazione esterna) ed impianti (elettropompe di sollevamento acqua da pozzo di innaffiamento, elettropompe nella vasca di stoccaggio del percolato). Risultano inoltre funzionanti gli impianti di pesa e di automazione dei cancelli di ingresso), per una potenza complessiva installata di KW 10 ed una energia consumata di Kwh 45.000 KWh. Con l'ampliamento della discarica non sono previste variazioni significative dei consumi elettrici, in quanto la stessa utilizzerà i servizi esistenti, senza aumenti di potenza installata.

A 8 – Emissioni al suolo

Premesse di carattere tecnico.

La progettazione del sistema di drenaggio del percolato all'interno della discarica è stata effettuata sulla base dei principi definiti nell'Allegato 1 del Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36. Allo scopo di consentire la raccolta del percolato, le vasche della discarica sono state suddivise, tramite argini di fondo in argilla, in settori di coltivazione e drenaggio. La raccolta e l'allontanamento del percolato viene effettuata tramite rete di tubazioni in HDPE fessurate PN 12,5, secondo la norma UNI 10910, poste nello strato drenante in ghiaietto sopra la geomembrana in HDPE. Il diametro delle tubazioni di drenaggio, variabile da 140 a 160 mm è ampiamente dimensionato in relazioni alle portate idrauliche nelle condizioni più gravose, come risulta dalla specifica relazione del progetto. La rete di drenaggio conferisce il percolato al pozzo di confluenza ed ispezione, ubicato nel punto a quota più bassa di ciascuna vasca di abbancamento. Il pozzo di confluenza della rete di drenaggio viene realizzato in tubo HDPE di diametro 800 mm, e da esso il percolato viene addotto per gravità al serbatoio di accumulo, ubicato come indicato nelle tavole di progetto, con capacità di 2.000 m³, pari a circa cinque giorni di accumulo della produzione massima. La vasca di accumulo risulta predisposta sia per il carico di autobotti di prelievo e trasporto presso l'impianto di trattamento esterno alla discarica che per l'adduzione, mediante gravità, dalla vasca di accumulo a servizio della discarica esistente, il cui volume è pari a 1.700 m³, anch'essa predisposta per il carico di autobotti di trasporto al trattamento. Poiché la normativa vigente prescrive la necessità di garantire il funzionamento del sistema di raccolta del percolato per un periodo non inferiore a 30 anni dalla data di chiusura della discarica, tutti i sistemi sopra illustrati per la raccolta e gestione delle acque all'interno della discarica dovranno rimanere, di conseguenza, in funzione per tutto il suddetto periodo.

Sistemi di contenimento della produzione di percolato.

Per contenere la produzione di percolato ed i conseguenti impatti nella fase di esercizio della discarica sono state applicate apposite misure progettuali quali:

PRESCRIZIONI

Determinazione n. “numero_del” del “data_sed”

1. Devono essere adottate tecniche di costruzione, coltivazione e gestionali atte a minimizzare l'infiltrazione dell'acqua meteorica nella massa dei rifiuti.
2. Devono inoltre essere adottate misure adeguate per l'allontanamento delle acque meteoriche in rapporto alle piogge intense attese, al fine di limitarne l'infiltrazione nel corpo della discarica.
3. Dovranno essere realizzate impermeabilizzazioni del fondo e delle pareti della discarica rispondenti alle caratteristiche descritte nell'allegato 1 al Decreto Legislativo 36/03. La discarica deve cioè soddisfare le condizioni necessarie per impedire l'inquinamento del terreno, delle acque sotterranee o delle acque superficiali e per assicurare una efficiente raccolta del percolato.
4. L'impermeabilizzazione del fondo della nuova discarica dovrà essere realizzata mediante una barriera geologica composta da uno strato di argilla di spessore superiore a 100 cm (presente naturalmente nel sito e rappresentato dalle argille del substrato) accoppiato ad una geomembrana in HDPE dello spessore di 2,0 mm, richiesta al punto 2.4.2. “*Barriera geologica*” dell'Allegato 1 del Decreto Legislativo. n. 36 del 2003;
5. sistemi di drenaggio e captazione del percolato devono essere mantenuti in perfetta efficienza ed in esercizio durante la fase di gestione operativa della discarica e dopo la chiusura della stessa, fino a quando viene rilevata la formazione di percolazioni e comunque per un periodo non inferiore a 30 anni; almeno una volta all'anno si deve provvedere alla pulizia e alla successiva ispezione dei canali di tutta la rete di captazione;
6. il sistema di raccolta del percolato deve essere gestito in modo da minimizzare il battente idraulico di percolato sul fondo della discarica al minimo compatibile con i sistemi di sollevamento e di estrazione, allo scopo di prevenire intasamenti ed occlusioni per tutto il periodo di funzionamento previsto, da resistere all'attacco chimico dell'ambiente della discarica e da sopportare i carichi previsti;
7. il percolato (CER 19 07 06) deve essere smaltito in depuratori esterni autorizzati al trattamento di tale rifiuto. Nella fattispecie, lo smaltimento del percolato quale “rifiuto” presso depuratori esterni autorizzati, dovrà avvenire in ossequio alle condizioni di cui all'articolo 110 (trattamento dei rifiuti presso impianti di trattamento delle acque reflue urbane) del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, con particolare aderenza ai contenuti del Piano di Tutela delle Acque (approvato con D.G.R.M n. 145 del 26 gennaio 2010) e, nello specifico, ai sensi dell'articolo 49 (autorizzazione al trattamento di rifiuti liquidi costituiti da acque reflue);
8. Qualora si provvedesse al suo collettamento diretto, il percolato e le acque raccolte devono essere trattati con tecniche idonee a garantire lo scarico nel rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia;

Determinazione n. “numero_del” del “data_sed”

9. I sistemi di drenaggio e captazione del percolato devono essere mantenuti in perfetta efficienza ed in esercizio durante la fase di gestione operativa della discarica e dopo la chiusura della stessa, fino a quando viene rilevata la formazione di percolazioni e comunque per un periodo non inferiore a 30 anni; almeno una volta all'anno si deve provvedere alla pulizia e alla successiva ispezione dei canali di tutta la rete di captazione;

10. (MONITORAGGIO (PROCEDURE INTERNE DI SORVEGLIANZA E CONTROLLO)). La Ditta, in relazione alle procedure interne di sorveglianza e controllo, adotta le procedure relative ai seguenti documenti presentati all’Autorità Competente ed ivi allegati: DOCUMENTAZIONE OPERATIVA DEL PIANO DI SORVEGLIANZA E CONTROLLO (PSC/03 – schede operative), DOCUMENTAZIONE OPERATIVA DEL PIANO DI SORVEGLIANZA E CONTROLLO (PSC/03 — dotazioni). Il documento PSC/03 Dotazioni, contempla per ogni **piezometro, drenaggio di sottotelo, drenaggio del serbatoio del percolato, inclinometro, fosso, piezometro multiplo, pozzo drenante, pozzo spia, lisimetro**, i seguenti elementi di riferimento:

- a) Codice identificativo.
- b) Tipologia dispositivo.
- c) Caratteristiche costruttive.
- d) Ubicazione.
- e) Tipo di controllo.
- f) Modalità di prelievo, analisi e misura.
- g) Frequenza.
- h) Aspetto ambientale significativi.

Per quanto attiene ai piezometri il medesimo documento contempla i seguenti parametri:

PARAMETRI RILEVATI: conducibilità elettrica a 20° C, pH, BOD5, COD, Carbonio organico (TOC), Alcalinità, Ossidabilità di Kubel (come O2), Azoto nitrico (NO3), Azoto nitroso (NO2), Azoto ammoniacale (NH4), Cloruri (Ione cloruro), Solfati (Ione solfato), Fluoruri (Ione fluoruro), Durezza totale, METALLI (Calcio, Magnesio, Sodio, Potassio, Piombo, Rame, Zinco, Ferro, manganese, Mercurio, Nichel, Arsenico, Selenio, Cadmio, Cromo totale, Cromo esavalente), COMPOSTI ORGANICI (Solventi organici Aromatici, Solventi organici Clorurati, , Solventi organici Azotati, Pesticidi, Tensioattivi MBAS, Idrocarburi I.R.), INDICI MICROBIOLOGICI (E. coli, Streptococchi fecali).

Per quanto attiene ai lisimetri, il medesimo documento contempla i seguenti parametri:

- a) Temperatura dell’acqua.
- b) Ossigeno disciolto.
- c) pH e Potenziale Redox.

Determinazione n. “numero_del” del “data_sed”

d) 4. Conducibilità elettrica a 25°C.

11. Nella fattispecie la Ditta deve provvedere all'applicazione delle procedure di controllo di cui alla scheda 2.3 – qualità del percolato. E. 6 – produzione del percolato ed idrologia della discarica (Scheda 2.6.1 – scheda impianto).

12. L'azienda, qualora si verificano sversamenti accidentali di sostanze pericolose, che possano comportare inquinamento del suolo e delle acque sotterranee:

informa **entro le 24 ore** dal fatto l'Autorità Competente, il Comune di Tavullia e l'ARPAM, ed adotta le misure d'urgenza necessarie al ripristino della conformità;

deve garantire lo svolgimento delle procedure previste dalla normativa vigente in materia di inquinamento del suolo.

13. In caso di mancata o non prevista applicazione degli elementi del Piano, intervengono le tempistiche e le frequenze delle seguenti tabelle riportate in allegato al decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36.

A 9 – Rifiuti

Premesse di carattere tecnico.

Le tipologie di rifiuti prodotti dall'impianto di discarica sono le seguenti:

-Percolato : Codice CER 190703-Rifiuto speciale non pericoloso liquido.

-Biogas: Codice CER 1190699- Rifiuto speciale non pericoloso aeriforme.

-Olio esausto : Codice CER 130208- Rifiuto speciale pericoloso liquido.

Percolato. Caratterizzazione quali - quantitativa.

La progettazione di una discarica controllata, quale quella prevista, ha tra i suoi obiettivi primari quello di prevenire ogni forma di inquinamento dell'ambiente idrico. Nella fattispecie si rileva che:

- il fondo della discarica è impermeabilizzato in maniera tale da impedire ogni contatto tra il percolato che si genera a seguito dell'infiltrazione di acqua all'interno dell'ammasso di rifiuti e le acque sotterranee;

- è previsto un sistema di raccolta del percolato che viene estratto dalla discarica tramite sistemi a gravità ed inviata ad un impianto di stoccaggio da cui viene poi trasferito con autobotte ad apposito impianto di depurazione esterno alla discarica. Nella discarica esistente, la produzione di percolato nel 2007 è risultata pari a 13.682 mc; in linea con quella del 2006. La produzione media giornaliera nel lungo periodo (2001-2007) è stata pari a circa 37,5 mc/g.. Pertanto, nel lungo periodo si è avuta, in media, la produzione di 13.687 m3/anno. Considerato che l'ampliamento in oggetto risulta

Determinazione n. “numero_del” del “data_sed”

avere le stesse caratteristiche della discarica esistente si osserva che i dati riportati sui quantitativi di percolato prodotto, possono essere presi a riferimento anche per l'ampliamento.

Biogas. Caratterizzazione quali - quantitativa

I quantitativi di gas biologico usato come combustibile devono essere considerati rifiuti, in quanto recuperati mediante l'operazione di recupero “R1 – utilizzazione principale come combustibile o come altro mezzo per produrre energia” di cui all'Allegato “C” alla parte quarta, del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152. Per la stima totale riferita all'ampliamento della discarica di Cà Asprete del biogas prodotto, captato per gli usi energetici e disperso in atmosfera si rimanda al precedente Allegato A4.

Nel seguito si riportano alcuni dati stimati di biogas utilizzato per produzione di energia elettrica in impianto dedicato, gestito da Altro oggetto diverso da Marche Multiservizi(Asja Ambiente SpA):

La produzione oraria captabile, con CH₄ pari al 50% , raggiunge il valore massimo al quindicesimo anno di attivazione della discarica, pari a 725 Nm³/h

Mediamente si stima una portata di biogas utilizzato pari a 450 NM³/h, che produce un quantitativo annuo pari a circa 4.000.000 Nm³/anno. L'impianto di discarica di Cà Asprete si avvale di due impianti per la valorizzazione energetica del biogas approvati, rispettivamente, mediante Delibera di Giunta Provinciale n° 409 del 31 ottobre 2008 e Deliberazione di Giunta Provinciale n° 355 del 9 ottobre 2009.

Oli esausti. Caratterizzazione quali – quantitativa.

Gli olii esausti derivano dal ricambio dei lubrificanti nei mezzi d'opera utilizzati per la coltivazione della discarica. Si può stimare il rifiuto “olio esausto” nella misura di 2,5 t/a pari alla quantità di quello denunciato dal Gestore per la discarica esistente).

PRESCRIZIONI

1. Le prescrizioni afferenti alla gestione del percolato debbono risultare coincidenti con quelle contemplate all'Allegato A8 del presente provvedimento.
2. Le prescrizioni afferenti alla gestione del biogas debbono risultare coincidenti con quelle contemplate all'Allegato A3 del presente provvedimento
3. Gli olii esausti devono essere affidati al Consorzio obbligatorio di raccolta e recupero..
4. I contenitori degli olii esausti devono essere ubicati in prossimità della rampa per la manutenzione dei mezzi e protetto da apposita tettoia.
5. La discarica in ampliamento della esistente, dopo la chiusura della stessa, dovrà utilizzare le stesse strutture e gli stessi mezzi d'opera.

Determinazione n. “numero_del” del “data_sed”

6. Per ciò che riguarda la gestione degli olii esausti il gestore deve comunque applicare, per le parti ancora vigenti, le normative di settore quali: il Decreto Legislativo 27 gennaio 1992, n. 95 (Attuazione delle direttive 75/439/CEE e 87/101/CEE relative alla eliminazione degli olii usati), nonché il decreto Ministeriale 16 maggio 1996, n. 392 (Regolamento recante norme tecniche relative alla eliminazione degli oli usati).

7. I contenitori dedicati allo stoccaggio degli olii esausti devono essere posti su pavimento impermeabilizzato e dotati di idonei sistemi di contenimento.

A 10 – Piano di ripristino ambientale e chiusura dell’impianto di discarica

1. La copertura superficiale finale deve essere eseguita seguendo integralmente i criteri di cui al punto 2.4.3. dell’Allegato 1 al Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, dovendo corrispondere, in sintesi ai seguenti principali criteri tecnico - operativi: isolamento dei rifiuti dall’ambiente esterno; minimizzazione delle infiltrazioni d’acqua; riduzione al minimo della necessità di manutenzione; minimizzazione dei fenomeni di erosione; resistenza agli assestamenti ed a fenomeni di subsidenza. La copertura superficiale finale della discarica deve comunque garantire il suo isolamento anche tenendo conto degli assestamenti previsti ed a tal fine non deve essere direttamente collegata al sistema barriera di sconfinamento.

2. Il ripristino ambientale dovrà risultare costituito dagli interventi che il gestore deve effettuare per il recupero e la sistemazione dell’area della discarica a chiusura della stessa, seguendo i contenuti dello stesso Piano di ripristino ambientale di cui al punto 3 dell’Allegato 2 al Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36. Il Piano di ripristino ambientale è finalizzato non solo a mitigare gli impatti sulle componenti ambientali del sito di discarica, particolarmente sul paesaggio, flora e fauna, ma anche a promuovere il recupero dell’intera area interessata all’impianto, in modo da determinare la migliore collocazione possibile dell’impianto medesimo nel territorio ed a garantire e mantenere nel tempo la sicurezza delle componenti ambientali che caratterizzano il sito.

3. Con particolare riferimento al Piano presentato dall’Ente Gestore, si dovrà provvedere a che l’impianto risulti parzialmente interrato e parzialmente in rilievo, mediante definitiva copertura “a cappello” in terra, per cui in fase di ripristino ambientale a verde si contempra la sistemazione degli argini perimetrali e dello stesso cappello di copertura. Il ripristino vegetazionale dell’area

Determinazione n. “numero_del” del “data_sed”

interessata dall'ampliamento deve tenere conto ed integrarsi con quanto previsto nel piano di ripristino ambientale già redatto per la discarica esistente.

4. La sistemazione finale della copertura deve prevedere la posa in opera di uno strato di terreno vegetale il quale dovrà essere arricchito di sostanze organiche all'atto dell'impianto delle specie vegetali, con concimazioni andanti e, qualora il terreno di copertura si rivelasse eccessivamente argilloso e pesante, occorrerà provvedere alla distribuzione di ammendanti quali “calce spenta mescolata a sabbia”. Tutta la superficie del “cappello” in rilevato, al di sopra del piano di campagna, dovrà risultare inerbita con miscele idonee di graminacee e leguminose distribuite mediante idrosemina su biostuoie precedentemente messe in opera.

5. Relativamente ai tempi di esecuzione delle opere a verde, questi risulteranno differenziati per i vari lotti di sbancamento, in relazione alla data di fine stoccaggio, essendo buona norma iniziare gli interventi di recupero non prima di un anno dalla data medesima, per consentire in sufficiente assestamento dei rifiuti. Si dovrà inoltre garantire la continuità delle cure colturali successive alla vita dell'impianto.

6. Gli interventi di manutenzione connessi alle opere di conservazione vegetazionale, si possono inserire nell'ambito del presente programma: a) fase di impianto: 1° anno; b) fase di manutenzione intensiva: 1/3° anno, c) fase di manutenzione estensiva: 4/6° anno; d) fase di gestione 7/10° anno; fase a regime dell'area: oltre il 10° anno.

7 Con riferimento al “Piano di Ripristino Ambientale specifico” presentato dall'Ente Gestore, si dovrà avere cura di applicarlo integralmente, riconoscendo in ogni caso, la sopravvenienza del Decreto Legislativo 36/03, per tutti i casi di mancata o non prevista applicazione.

10. Le suddette modalità di chiusura e ripristino ambientale si dovranno in ogni caso, contemperare alle prescrizioni di cui al punto 8 dell'Allegato “B” (RAPPORTO ISTRUTTORIO INTEGRATO – GESTIONE IMPIANTO E ADEGUAMENTO ALLE BAT).

A 11 – Gestione e comunicazione risultati dei monitoraggi

1. In base al parere fornito da A.R.P.A.M (Dipartimento provinciale di Ancona – Servizio impiantistica Regionale – Servizio Ambienti Vita/Lavoro) in data 8 giugno 2009 (prot. n. 23189/2009) e che qui si riporta integralmente, si stabiliscono le seguenti prescrizioni:

OSSERVAZIONI DI CARATTERE GENERALE: Tutti i dati disponibili devono essere trasmessi all'autorità competente con frequenza annuale se possibile su supporto informatico. I dati devono essere accompagnati da una relazione che presenti i risultati dei monitoraggi mettendo nel giusto contesto i dati, mostrando in modo opportuno le tendenze caratteristiche ed i confronti con siti o con normative differenti; i grafici ovvero altre forme di rappresentazione illustrata possono essere strumenti utili a supporto della presentazione dei risultati. Gli indicatori di performance devono prendere in considerazione il consumo delle risorse, oltre che indicare l'impatto ambientale. Tali indicatori andranno rapportati con la capacità produttiva. Nel report che l'azienda inoltrerà all'Autorità competente dovrà essere riportato per ogni indicatore il trend di adeguamento con le valutazioni di merito rispetto agli eventuali valori definiti dalle Linee Guida settoriali disponibili sia in ambito nazionale che comunitario.

RISULTATI ANALITICI: Certificati Analitici dovranno essere firmati da tecnico abilitato e riportare il metodo di prova ufficiale applicato, incertezza di misura legata al metodo, limiti di autorizzazione e limiti di rilevabilità dello strumento.

SITUAZIONI NON CONFORMI: Le azioni intraprese a seguito di situazioni definite non conformi devono essere documentate.

MANUTENZIONE, TARATURA E CALIBRAZIONE: I sistemi di monitoraggio e di controllo dovranno essere mantenuti in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi. Dovranno essere utilizzati metodi di misura di riferimento per calibrare il sistema di monitoraggio considerando la tipologia di monitoraggio, il metodo e la frequenza di calibrazione.

2. Controlli e monitoraggio.

2.1 A decorrere dalla data di ricevimento del presente provvedimento, il gestore effettua autonomi controlli all'impianto nelle più gravose condizioni d'esercizio, come indicato nell'Allegato “A”, secondo le modalità e con la frequenza ivi riportate.

Determinazione n. “numero_del” del “data_sed”

2.2. Entro il 31 dicembre di ogni anno, il gestore dell'impianto deve inviare all'Autorità competente, al Comune di Tavullia e all'ARPAM, un calendario dei controlli programmati all'impianto relativamente all'anno solare successivo, con le modalità indicate nel presente Allegato. Eventuali variazioni a tale calendario dovranno essere comunicate tempestivamente agli stessi enti.

3. Il gestore dell'impianto deve fornire all'autorità ispettiva l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.

4. Il gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi di rifiuti;

5. In particolare, per il controllo delle emissioni in atmosfera, il gestore dovrà realizzare un foro di prelievo in posizione idonea e resa accessibile al personale addetto ai controlli, secondo le norme di sicurezza e igiene del lavoro vigenti; i condotti di scarico dovranno altresì essere realizzati in modo da consentire la migliore dispersione dell'effluente gassoso nell'atmosfera, secondo le prescrizioni stabilite da eventuali norme in materia, derivanti da regolamenti comunali o fissate dalla competente autorità sanitaria;

6. Se non diversamente specificato nel presente decreto, gli autocontrolli di cui agli allegati allo stesso devono essere eseguiti nel rispetto della normativa vigente;

7. Il gestore si impegna a conservare su idoneo supporto cartaceo tutti i risultati dei dati del monitoraggio e dei controlli effettuati per un periodo non inferiore a **5 anni**.

8. Comunicazione dei risultati del monitoraggio

8.3. Entro il **30 maggio** di ogni anno, il gestore, è tenuto, infatti, a trasmettere una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente, corredati dai certificati analitici firmati da un tecnico abilitato, ed una relazione che evidenzi la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui il piano di monitoraggio è parte integrante.

9. Il Piano di Sorveglianza e Controllo costituisce il documento unitario, comprendente le fasi di realizzazione, gestione e post – esercizio, relativo a tutti i fattori ambientali da controllare, i parametri ed i sistemi unificati di prelievo, trasporto e misura dei campioni, le frequenze di campionamento e misura e le modalità di restituzione dei dati.

A 12 – Attività a carico degli enti

L’Autorità Competente (Amministrazione Provinciale di Pesaro – Urbino), richiamata dal Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, provvede, in relazione al trasferimento di competenze e funzioni sancite dalla Leggi Regionali 12 giugno 2007, n. 6 e 24 dicembre 2008, n. 37, all’effettuazione dei procedimenti afferenti il rilascio e la verifica dell’Autorizzazione Integrata Ambientale, predisponendo inoltre, le fasi necessarie alla costruzione logico – formale degli atti amministrativi a questa connessi. Nella fattispecie, L’Amministrazione Provinciale di Pesaro – Urbino, con l’emanazione della Delibera di Giunta Provinciale n. 417 del 20 novembre 2009, avente ad oggetto “Competenze amministrative in materia di autorizzazioni ambientali (A.I.A.) ed applicazione delle fasi istruttorie. Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59. Legge Regionale 12 giugno 2007, Legge Regionale 24 dicembre 2008, n. 37”, ha dato formale avvio alle procedure che hanno contribuito alla elaborazione del presente atto. Per quanto attiene al “rispetto delle condizioni dell’autorizzazione integrata ambientale (Articolo 11 del D.Lgs. 59/05), l’Autorità Competente, in caso di inosservanza delle prescrizioni autorizzatorie, procede, secondo la gravità delle infrazioni: a) alla diffida, assegnando un termine entro il quale devono essere eliminate le irregolarità; b) alla diffida e contestuale sospensione dell’attività autorizzata per un tempo determinato, ove dsi manifestino situazioni di pericolo per l’ambiente; c) alla revoca dell’autorizzazione integrata ambientale e alla chiusura dell’impianto, in caso di mancato adeguamento alle prescrizioni imposte con la diffida e in caso di reiterate violazioni che determinino situazioni di pericolo e di danno per l’ambiente. La stessa Autorità Competente provvede all’irrogazione delle sanzioni di cui all’articolo 16 del Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59. l’ARPAM risulta preposta alla più articolata attività di supporto tecnico scientifico. L’art. 197 (Competenze delle Province) di cui al D.L.vo 152/06 e s.m.i., al punto 2, indica che gli stessi enti locali possono avvalersi delle Agenzie Regionali per la Protezione dell’Ambiente (ARPAM) con specifiche esperienze e competenze tecniche; mentre l’art. 3 (Funzioni delle Province) della Legge Regionale n. 24 del 12.10.2009, ribadisce la necessità di avvalersi dell’ARPAM per il supporto tecnico scientifico che è in grado di fornire. La Legge n. 61 del 21.01.1994 (Disposizioni urgenti sulla riorganizzazione dei controlli ambientali e istituzione dell’Agenzia Nazionale per la Protezione dell’Ambiente – Ex D.L.vo n. 496 del 4.12.1993), individua nell’ARPAM, l’Ente qualificato a svolgere l’attività squisitamente tecnico-scientifiche. Nella fattispecie, con precipuo riferimento all’articolo 11 del D.L.gs 59/05., al comma 3, stabilisce che: “l’Agenzia per la protezione dell’ambiente e per i servizi tecnici, per i impianti di competenza statale, o le agenzie regionali e provinciali per la protezione dell’ambiente, negli altri casi, accertano, secondo quanto previsto e programmato nell’autorizzazione, ai sensi

Determinazione n. “numero_del” del “data_sed”

dell'articolo 7, comma 6, e con oneri a carico del gestore: a) il rispetto delle condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale; b) la regolarità dei controlli a carico del gestore, con particolare riferimento alla regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché al rispetto dei valori limite di emissione; c) che il gestore abbia ottemperato ai propri obblighi di comunicazione e in particolare che abbia informato l'autorità competente regolarmente e, in caso di inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, tempestivamente, dei risultati della sorveglianza delle emissioni del proprio impianto;. L' Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici esegue i controlli di cui al comma 3 dell'articolo 11, anche avvalendosi delle agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente territorialmente competenti, nel rispetto di quanto disposto all'articolo 3, comma 5, del decreto legge 4 dicembre 1993, n. 496, convertito, con modificazioni nella legge 21 gennaio 1994, n. 61.

Controlli a carico degli Enti

Tipologia di attività	Ente competente	Componente ambientale interessata	Frequenza	Totale interventi nel periodo di validità del piano	Tariffa
Monitoraggio adeguamenti alle BAT e visita in esercizio	ARPAM	Tutte le componenti ambientali	Entro 90 giorni dall'adeguamento complessivo alle BAT.	1	
			Entro 2 anni dall'adeguamento complessivo alle BAT (gestione dell'impianto).	1	
Verifiche modalità di gestione rifiuti	ARPAM	Componente rifiuti/suolo	Biennale	2	-
Campagna di valutazione impatto acustico	ARPAM	Componente rumore	In occasione di modifiche	-	-

ALLEGATO “B” SINTESI NON TECNICA
Identificazione ed inquadramento urbanistico - territoriale

Inquadramento urbanistico – territoriale e geo – morfologico dell’impianto

La Regione Marche con Delibera n 4807 del 07/10/91 ha stabilito in località Cà Asprete del Comune di Tavullia il sito dell’impianto di smaltimento dei rifiuti solidi urbani ed assimilabili dell’ambito di smaltimento n. 4 di cui alla L.R. 31/90 “ Procedure e norme di attuazione del Piano Regionale di organizzazione del servizio di smaltimento dei rifiuti”.

Il sito dell’attuale impianto di discarica è ubicato in Comune di Tavullia sul versante Est/ Nord-Est della dorsale collinare che dalla sommità del rilievo di Monte Luro si estende, degradando con andamento pressochè normale al corso del fiume Foglia, sino alla pianura alluvionale nei pressi della fornace Pica, collocandosi parallelamente alla linea di costa.

L’area risulta compresa nella parte alta del microbacino idrografico del fosso della Selva Grossa, affluente di sinistra del Foglia.

La giacitura del sito è collinare con quote variabili tra circa 160 m s.l.m. e 70m s.l.m., tra le due strade comunali di Stroppello e del Pantano.

La discarica di Cà Asprete, collocata nell’Ambito Territoriale Ottimale n. 1 (corrispondente all’intero territorio provinciale), è inclusa nel bacino di Smaltimento n. 1 del Piano Provinciale di rifiuti (Ambito Costiero Nord) ed è l’impianto di smaltimento di riferimento per l’Area di Raccolta n. 4 (Area Litoranea di Pesaro) della Provincia di Pesaro – Urbino, che comprende i seguenti Comuni: Colbordolo, Gabicce Mare, Gradara, Mombaroccio, Monteciccardo, Montelabbate, Pesaro, S. Angelo in Lizzola e Tavullia.

L’impianto di discarica di Cà Asprete, nella programmazione del Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti., risulta essere, storicamente, uno degli impianti strategici per l’attività di smaltimento, con possibilità di ampliamento della capacità di abbancamento. Il progetto di ampliamento dell’attuale discarica di Cà Asprete in Comune di Tavullia, interessava i terreni ubicati in adiacenza lato nord del sito dell’attuale discarica, per una superficie complessiva di circa 20 ettari.

Caratteristiche geologiche, geomorfologiche e idrogeologiche dell’area.

L’assetto morfologico complessivo deriva principalmente dalle forme e dai processi dovuti all’azione della morfogenesi gravitativa e in secondo luogo, dall’azione delle acque superficiali incanalate. L’assetto geologico si caratterizza come segue:

Determinazione n. “numero_del” del “data_sed”

1) al di sotto della coltre colluviale si osserva un orizzonte formato da terreno essenzialmente argilloso, la cui stratificazione poco evidente per i processi di alterazione e decompressione, indica che si tratta di terreno alterato della formazione pliocenica.

2) la formazione marina pliocenica è costituita essenzialmente da argille limose, argille e argille marnose generalmente molto compatte, con ottime caratteristiche di resistenza e di portanza. L'accumulo colluviale è invece caratterizzato da condizioni geotecniche meno favorevoli.

Morfogenesi di versante.

Per quanto attiene ai fenomeni gravitativi, nell'area di versante dove è in progetto l'ampliamento della discarica, non sono state individuate aree soggette a vere e proprie deformazioni gravitative attive e profonde. Con riferimento ai processi gravitativi estrapolati dal PAI (Frane censite con F-02-0143, F-02-0146, f-02-0125), non si sono osservati riscontri in termini di emergenze geomorfologiche significative. Dalle risultanze degli studi condotti risulta che il modello geologico individuato non evidenzia elementi concreti di rischio e pericolosità geologica e geomorfologica tali da porre limitazioni e tanto meno esclusioni rispetto ai progettati interventi di trasformazione dell'area per l'ampliamento della discarica.

Idrogeologia.

Dall'indagine svolta emerge che i terreni della coltre e della sottostante formazione marina sono poco o nulla permeabili, privi cioè delle caratteristiche di permeabilità per consentire un vero e proprio flusso idrico sotterraneo. Il deposito detritico colluviale è caratterizzato da una permeabilità decisamente bassa ($k = 10^{-7} / 10^{-8}$ cm/sec). Analogo valore di permeabilità è associabile alla formazione marina pliocenica.

L'impianto di discarica di Cà Asprete, nella programmazione del Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti, costituisce uno degli impianti strategici per l'attività di smaltimento, con possibilità di ampliamento della capacità di abbancamento.

Marche Multiservizi Spa ha proceduto alla redazione del progetto di ampliamento dell'attuale discarica di Cà Asprete in Comune di Tavullia, in via di esaurimento, su terreni ubicati in adiacenza lato nord del sito dell'attuale discarica, per una superficie complessiva di circa 20 ettari.

Più precisamente le nuove aree nella disponibilità di Marche Multiservizi per l'ampliamento della discarica sono distinte in Catasto al F.15, mappali n: 5-6-7-8-9-10-11-41-61-68-80.109-110-111-112-113.

Dal Certificato di destinazione urbanistica rilasciato dal Comune di Tavullia in data 16/4/2002 risulta che tutti i mappali suddetti ricadono in zona ad uso agricolo “E”.

Determinazione n. “numero_del” del “data_sed”

Il progetto di ampliamento è stato presentato in data 10/11/2008 alle Autorità Competenti per l'avvio della procedura congiunta di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), Valutazione Ambientale Strategica (VAS), Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA).

Il gestore della discarica per rifiuti non pericolosi in località Cà Asprete di Tavullia è Marche Multiservizi. di Pesaro.

La discarica è autorizzata per l'attività di smaltimento dei rifiuti non pericolosi secondo la classificazione enunciata all'articolo 4 (Classificazione delle discariche) del Decreto Legislativo 13 gennaio 2003. ed è classificata **discarica di rifiuti non pericolosi**.

Nella discarica è consentito lo smaltimento dei rifiuti di cui all'articolo 6 (impianti di discarica per rifiuti non pericolosi) del Decreto Ministeriale 3 agosto 2005 (Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica), ed, in particolare, sono smaltiti senza caratterizzazione analitica i rifiuti di cui ai punti a) e b) del medesimo articolo:

a) i rifiuti urbani di cui all'art. 2, lettera b) del decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, classificati come non pericolosi nel capitolo 20 del Catalogo Europeo dei Rifiuti, le frazioni non pericolose dei rifiuti domestici raccolti separatamente e i rifiuti non pericolosi assimilati per qualità e quantità ai rifiuti urbani;

b) i rifiuti non pericolosi individuati in una lista positiva definita con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, di concerto con i Ministri delle attività produttive e della salute, sentito il parere della Conferenza Stato - Regioni;

Il volume totale della discarica è di circa 165.000 m³, la superficie occupata è di 200.000 m². Il volume residuo utile di riempimento è di 1.500.000 m³. La quantità annuale di rifiuti da smaltire è di ca. 95.000 t, pari a ca. 95.000 m³, con una prevista durata in esercizio di 192 mesi (sedici anni).

Il progetto generale definitivo dell'ampliamento della discarica di Cà Asprete prevede la realizzazione delle vasche di abbancamento (n° 4) di rifiuti e delle opere connesse, atte ad accogliere un volume di rifiuti di circa 1.500.000 mc. Il sito interessato dall'ampliamento della discarica è ubicato nel comune di Tavullia sul versante Est/Nord – est della dorsale collinare che dalla sommità di rilievo di Monte Luro si estende, degradando con andamento pressoché normale al corso del fiume Foglia, sino alla pianura alluvionale coincidente con l'area della fornace Pica. L'area risulta compresa nella parte alta del microbacino idrografico del fosso della Selva Grossa, affluente di sinistra del fiume Foglia. La giacitura del sito è collinare, estendendosi dalla quota 150 s.l.m., alla quota 50 s.l.m., m. sul tra le due strade comunali di Stroppello e del Pantano.

Rifiuti conferiti.

Determinazione n. “numero_del” del “data_sed”

I rifiuti smaltiti ordinariamente in discarica sono i seguenti: R.S.U (RIFIUTI SOLIDI URBANI, oggi *rifiuti urbani non pericolosi*) per una quantità annua: 73.000 mc. ed R.S.A. (RIFIUTI ASSIMILABILI AGLI URBANI, oggi *rifiuti urbani non pericolosi*). Per una quantità annua di 22.000 mc. L'ente gestore provvede ad inoltrare comunicazioni periodiche unitamente alla documentazione comprovante la caratterizzazione, garantendo l'estensione di controlli analitici annuali per quelle tipologie di rifiuti che necessitano di caratterizzazione analitica. Il sistema di ammissione dei rifiuti in discarica risulta organicamente connesso alle procedure operative concordate con le Autorità Competenti in conformità al Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 ed al Decreto Ministeriale 3 agosto 2005. L'ente gestore garantisce procedure che prevedono protocolli di controllo preliminari all'invio del rifiuto quali: convenzioni, caratterizzazioni dei rifiuti, comunicazioni e verifiche di conformità presso l'impianto di produzione. Le operazioni descritte si ascrivono alle procedure di pre - accettazione dei rifiuti, mentre, per quanto attiene all'applicazione delle procedure di accettazione vere e proprie, l'ingresso dei rifiuti in discarica, sempre in conformità con i summenzionati riferimenti normativi, prevede l'applicazione di protocolli di controllo contestuali al ricevimento del rifiuto in discarica e finalizzati alla loro ammissibilità quali, ad esempio, verifiche amministrative, verifiche in loco, ispezioni, visive, etc.

Gestione dei rifiuti generati dal processo.

Le tipologie di rifiuti prodotti dall'impianto di discarica sono le seguenti:

- Percolato : Codice CER 190703-Rifiuto speciale non pericoloso liquido.
- Biogas: Codice CER 1190699- Rifiuto speciale non pericoloso aeriforme.
- Olio esausto : Codice CER 130208- Rifiuto speciale pericoloso liquido.

I rifiuti residuati dall'attività di smaltimento in discarica e costituiti principalmente da biogas e percolato, risultano gestiti in maniera pianificata e controllata secondo i dettami del Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 e, nella fattispecie, secondo i dettami di cui al punto 2 (Impianti per i rifiuti non pericolosi e per i rifiuti pericolosi) dell'Allegato I al medesimo decreto.

Emissioni in atmosfera (Aria).

Nel corso dell'attività di smaltimento dei rifiuti in discarica è prevista la copertura giornaliera del fronte di scarico dei rifiuti al fine di limitare le emissioni odorose diffuse, così come prevista al punto 2.6 (disturbi e rischi) dell'Allegato I al Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36.

Le principali emissioni inquinanti, legate all'opera in progetto, riguardano la fase di esercizio e comprendono:

- le emissioni non captate di biogas generato dai processi di trasformazione dei rifiuti;

Determinazione n. “numero_del” del “data_sed”

- le emissioni gassose generate dai motori dei mezzi d’opera impiegati per la coltivazione della discarica;
- le emissioni gassose generate dai motori dei mezzi d’opera impiegati per il conferimento dei rifiuti in discarica;

-*Valutazione del quantitativo di biogas disperso.*

Nella Tabella 3 del paragrafo 4.1.1 della *Relazione di Valutazione Integrata Ambientale e stato di applicazione delle BAT*, risultano stimati i quantitativi di biogas dispersi durante il ciclo di vita della discarica, nell’arco di tempo di 40 anni. Il valore massimo si verifica al 15° anno di attività con 3.092 t/anno di biogas e 1.546 t/anno di metano dispersi, avendo assunto il metano al 50%. Per il calcolo in t/a è stato utilizzato un valore stechiometrico pari a 0,779 mc di biogas/kg;

Biogas. Per la CO₂ viene assunta la percentuale del 20% del biogas e pertanto $3.092 \times 0,2 = 618,4$ t/a;

- *Emissioni gassose dei mezzi d’opera in fase di coltivazione della discarica.*

I mezzi d’opera impiegati per l’abbancamento dei rifiuti e per la gestione della discarica determineranno l’immissione in atmosfera di sostanze inquinanti (CO, CO₂, NO_x, SO_x, polveri) derivanti dalla combustione dei carburanti.

La valutazione quantitativa e qualitativa delle emissioni è stata effettuata al paragrafo 4.1.2 della *Relazione di Valutazione Integrata Ambientale e stato di applicazione delle BAT* e viene riassunta nella tabella n.7, con le seguenti precisazioni:

Nella Tab. 7 sono riportate le emissioni mensili di tutti i mezzi d’opera presenti in discarica adibiti ad attività di abbancamento rifiuti, nell’ipotesi di 12 ore di utilizzo medio giornaliero per 6 giorni alla settimana e dell’uso contemporaneo di tutti i mezzi. Sul tema, il Gestore specifica che all’atto pratico operano contemporaneamente non più di due mezzi, pertanto la stima effettiva delle emissioni mensili risulterà proporzionalmente ridotta.

- **Tabella 7: Emissioni mensili dei mezzi d’opera che svolgono attività di abbancamento rifiuti**

CO	COV	NO_x	SO_x	Polveri
(ton/mese)	(ton/ mese)	(ton/ mese)	(ton/ mese)	(ton/ mese)
1,09	0,22	2,85	0,29	0,20

Emissioni gassose degli automezzi impiegati per il conferimento dei rifiuti:

Determinazione n. “numero_del” del “data_sed”

Le emissioni gassose degli automezzi impiegati per il conferimento dei rifiuti in discarica non possono essere considerate emissioni in atmosfera prodotte direttamente dall'impianto. Sulla base del numero e tipo di mezzi stimati per il conferimento dopo l'ampliamento, si conclude che l'impatto generato dal transito degli automezzi sulla viabilità è considerato di livello trascurabile e già presente allo stato attuale.

L'Ente gestore MMS (Marche Multiservizi S.p.A) ha affidato ad un ente terzo, ovvero Asja Ambiente Italia S.p.A, la gestione energetica del biogas, ed attualmente il biogas generato nell'ambito della discarica di Cà Asprete risulta captata sulla base delle prescrizioni di cui al punto 2.5 (Controllo dei gas) dell'Allegato I al Decreto Legislativo 36/03 (“le discariche che accettano rifiuti biodegradabili devono essere dotate di impianti per l'estrazione dei gas, che garantiscano la massima efficienza di captazione e il conseguente utilizzo energetico”). L'impianto di discarica di Cà Asprete si avvale di due impianti per la valorizzazione energetica del biogas approvati, rispettivamente, mediante Delibera di Giunta Provinciale n° 409 del 31 ottobre 2008 e Deliberazione di Giunta Provinciale n° 355 del 9 ottobre 2009. L'avvenuta realizzazione dei 2 impianti, i quali, si innestano nel contesto dell'ampliamento della suddetta discarica, provvedendo a captare il biogas che verrà generato, deve garantire, in fase di esercizio, che le operazioni avvengano in ossequio alla normativa in materia di emissioni in atmosfera (parte quinta del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 – norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera e di recupero dei rifiuti non pericolosi - Decreto Ministeriale 5 febbraio 1998 – Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22), e che l'attività venga effettuata in regime di procedura semplificata, di cui al Decreto Ministeriale 5 febbraio 1998 nel rispetto dei limiti previsti.

Gestione delle acque.

Le acque ed i liquidi che si generano all'interno della discarica sono costituite dal *percolato* (*liquido che si origina prevalentemente dall'infiltrazione di acqua nella massa dei rifiuti o dalla decomposizione degli stessi – lett. M*), art. 2 del D.Lgs 36/03) e dalle *acque meteoriche* che interessano l'area impiantistica complessiva. L'Ente gestore provvede, sia a livello progettuale che gestionale, a mantenere separate le acque meteoriche da quelle di processo, garantendo il deflusso ed il drenaggio delle prime, mediante un sistema di fossi e scoline.

Emissioni acustiche.

Determinazione n. “numero_del” del “data_sed”

L'Ente gestore della discarica ha provveduto alla stesura di una analisi acustica eseguita nella discarica esistente per definire le sorgenti di rumore e l'impatto acustico generato durante la fase d'esercizio della discarica. La ditta Asja Ambiente Spa, attualmente concessionaria dello sfruttamento energetico del biogas ha dismesso il vecchio impianto i cui motori costituivano la sorgente principale di rumore ed ha già installato due nuovi moduli *motore/generatore* di ultima generazione, che assicura il rientro nei limiti di legge, dopo specifica procedura autorizzativa della Provincia. Risulta comunque prevista una nuova campagna di indagine acustica a seguito della quale saranno adottate le misure di abbattimento necessarie. Le fonti di emissione del rumore sono essenzialmente costituite dalle macchine operatrici funzionanti all'interno della discarica e dal traffico veicolare degli automezzi che conferiscono i rifiuti. Per quanto attiene alle emissioni sonore generate dagli impianti di captazione del biogas gestiti da una ditta terza, la discarica di Cà Asprete si avvale, come suesposto, di due impianti per la valorizzazione energetica del biogas approvati, rispettivamente, mediante Delibera di Giunta Provinciale n° 409 del 31 ottobre 2008 e Deliberazione di Giunta Provinciale n° 355 del 9 ottobre 2009. L'avvenuta realizzazione dei 2 impianti, i quali, si innestano nel contesto dell'ampliamento della suddetta discarica, provvedendo a captare il biogas che verrà generato, deve garantire, in fase di esercizio, che le operazioni avvengano in ossequio alla normativa specifica (parte quinta del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 – norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera e di recupero dei rifiuti non pericolosi - Decreto Ministeriale 5 febbraio 1998 – Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22), e che l'attività venga effettuata in regime di procedura semplificata, di cui al Decreto Ministeriale 5 febbraio 1998 nel rispetto dei limiti previsti, rispettando, contestualmente, la normativa e le prescrizioni riguardanti il settore dell'acustica..

Disturbi e rischi.

Il gestore deve adottare misure tecniche idonee a ridurre al minimo i disturbi ed i rischi provenienti dalla discarica e causati da: emissione di odori (essenzialmente causati dai gas di discarica), produzione di polvere; materiali trasportati dal vento; rumore e traffico; uccelli, parassiti ed insetti; formazione di aerosol, incendi.

ALLEGATO “C”

Elenco delle autorizzazioni ambientali sostituite

L’Autorizzazione Integrata Ambientale sostituisce, ai sensi del Decreto Legislativo n° 59/2005, art. 5, comma 14, le seguenti autorizzazioni ambientali:

1. Deliberazione di Giunta Provinciale n. 395 del 13 novembre 2003.
2. Determinazione Dirigenziale n. 4915 del 30 dicembre 2003.
3. Determinazione Dirigenziale n. 1102 del 27 marzo 2004.
4. Determinazione Dirigenziale n. 2262 del 24 giugno 2006.
5. Deliberazione di Giunta Provinciale n. 409 del 31 ottobre 2008.
6. Determinazione Dirigenziale n. 2273 del 6 luglio 2009.
7. Determinazione n. 2652 del 7 agosto 2009.
8. Deliberazione di Giunta Provinciale n. 355 del 9 ottobre 2009.
9. Determinazione n. 3350 del 21 ottobre 2009.

ALLEGATO “D”

Valutazione Integrata Ambientale

Per l’individuazione delle BAT relative alle discariche di rifiuti si è fatto riferimento agli schemi di rapporto finale, elaborati dalla commissione ministeriale prevista dal Decreto IPPC, relative alle “Linee guida per l’individuazione e l’utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per gli impianti di trattamento meccanico biologico” e alle “Linee guida per l’individuazione e l’utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per gli impianti di selezione, produzione di CDR e trattamento di apparecchiature elettriche ed elettroniche dismesse”, nonché ai “criteri costruttivi e gestionali degli impianti di discarica” dell’allegato 1 del D. Lgs. n. 36/03 che rappresentano i requisiti tecnici da soddisfare.

1. Materie prime

1.1 Pericolosità

Determinazione n. “numero_del” del “data_sed”

Le materie prime utilizzate nell'ambito della discarica sono rappresentate dai rifiuti in essa smaltiti e che, nel caso specifico, risultano costituiti da::

R.S.U (RIFIUTI SOLIDI URBANI, oggi rifiuti urbani non pericolosi). Quantità annua: 73.000 mc.

R.S.A. (RIFIUTI ASSIMILABILI AGLI URBANI, oggi rifiuti urbani non pericolosi). Quantità annua: 22.000 mc.

Nella discarica è consentito il deposito definitivo dei rifiuti ammissibili in base al D.M. 3 agosto 2005 e s.m.i., recante *“Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica*: In particolare sono smaltiti senza caratterizzazione analitica i rifiuti di cui all'art. 6, comma 1, punto a): *“I rifiuti urbani di cui all'art. 2, comma 1, lettera b), del D.Lgs. 13 gennaio 2003, n. 36, classificati come non pericolosi nel capitolo 20 del nell'elenco europeo dei rifiuti, le frazioni non pericolose dei rifiuti domestici raccolti separatamente ed i rifiuti non pericolosi assimilati per qualità e quantità ai rifiuti urbani”*. In sostanza presso il sito di Cà Asprete di Tavullia non vengono smaltiti rifiuti pericolosi in ossequio alla classificazione di cui all'articolo 4 (Classificazione delle discariche) del Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, secondo il quale trattasi di *“discarica per rifiuti non pericolosi”* La minimizzazione dell'impatto ambientale connesso alla deposizione dei rifiuti nella matrice di accoglimento costituisce la risultante di due precise fasi d'intervento: a) *l'applicazione integrale del Piano di Gestione Operativa* e l'adesione ai *Criteri costruttivi degli impianti di discarica per rifiuti non pericolosi di cui all'Allegato I del Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n° 36*. Così come riportato analiticamente e sistematicamente nel contesto dell'Allegato 2 -(Gestione dell'impianto in relazione allo stato di applicazione delle BAT) alla presente disposizione, la migliore efficacia inerente le richiamate fasi d'intervento consiste:

a) *a livello progettuale*, nell'avvenuta applicazione dei Criteri costruttivi ovvero nell'applicazione del sistema complesso denominato barriera geologica il quale consiste in una formazione geologica naturale che risponda ai requisiti di permeabilità e spessore almeno equivalenti a quelli richiesti dalla norma, avendo la Ditta implementato progettualmente il requisito di partenza con l'impermeabilizzazione del fondo e delle pareti mediante adeguato rivestimento di materiale artificiale posto al di sopra della barriera geologica, poggiante su uno strato di materiale minerale compattato. L'Ente Gestore ha così garantito che la deposizione del rifiuto risulti inserito nel sistema impermeabilizzazione del fondo – pareti, conforme al decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36. In relazione alle suddette B.A.T., l'Ente Gestore (Marche Multiservizi S.p.A), in linea con le scadenze temporali dettate dalle normative comunitaria e nazionale, dovrà dotare la discarica di Cà Asprete di Tavullia, di un impianto di tritovagliatura, allo scopo di poter procedere alle inderogabili

Determinazione n. “numero_del” del “data_sed”

e propedeutiche fasi di pre – trattamento dei rifiuti, e garantendo così l’avvio delle operazioni di recupero configurabili come “R4 – Riciclo/Recupero dei metalli e dei composti metallici. La tecnologia, ascrivibile agli *impianti mobili* risulterà congrua con i contenuti di cui all’articolo 208 (Autorizzazione unica per i nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti) del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

b) *a livello operativo*, nell’avvenuta previsione di tutti i criteri previsti dal Piano di Gestione operativa il quale, come descritto nell’Allegato 7 ha individuato le modalità e le procedure necessarie a garantire che le attività operative della discarica siano condotte in conformità con i principi, le modalità e le prescrizioni del decreto 36/03 medesimo. Il rifiuto accettato in discarica risulta sottoposto alle procedure operative conformi al Decreto Legislativo 36/03 ed al Decreto Ministeriale 3 agosto 2005, ovvero mediante l’applicazione dei protocolli, anche preliminari, all’invio dei rifiuti, le convenzioni, le caratterizzazioni dei rifiuti e le verifiche di conformità presso gli stessi impianti di produzione. Le procedure che si adottano afferiscono, inoltre, ai protocolli di controllo contestuali al ricevimento del rifiuto in discarica e comunque finalizzati alla loro ammissibilità nell’ambito di accoglimento.

L’impianto di discarica per rifiuti non pericolosi di Cà Asprete di Tavullia accetta rifiuti non pericolosi caratterizzati da tutti i requisiti di accettabilità e deposizione contemplati dalle leggi vigenti, unitamente a ad uno smaltimento definitivo in linea con i citati criteri costruttivi prescritti dal decreto legislativo 36/03, comportando con ciò la minimizzazione del rischio e delle ricadute sulla matrice ambientale del sito.

2. Gestione dei rifiuti

2.1 Tipologia e destinazione

L’attività di smaltimento dei rifiuti implica la produzione delle seguenti tipologie:

-Percolato : Codice CER 190703-Rifiuto speciale non pericoloso liquido.

-Biogas: Codice CER 1190699- Rifiuto speciale non pericoloso aeriforme.

-Olio esausto : Codice CER 130208- Rifiuto speciale pericoloso liquido.

Tipologia	Quantità t/anno	Codici CER	Classificazione	Stato fisico	Modalità di deposito	Destinazione
PERCOLATO		190703	RNP	LIQUIDO	DEPOSITO TEMPORANEO	SMALTIMENTO ESTERNO
BIOGAS		1190699	RNP	GASSOSO		RECUPERO ENERGETICO INTERNO

Determinazione n. “numero_del” del “data_sed”

Tipologia	Quantità t/anno	Codici CER	Classificazione	Stato fisico	Modalità di deposito	Destinazione
OLIO ESAUSTO	91,438	130208	RP	LIQUIDO	DEPOSITO TEMPORANEO	RECUPERO ESTERNO

Esito: La gestione delle tre tipologie di rifiuti così classificate ed elencate mette in evidenza la pressoché totale vocazione al recupero dei rifiuti costituiti da biogas ed olii esausti, il primo recuperato internamente e ceduto quale materia prima seconda all’industria elettrica, il secondo esternalizzato con conseguenti operazioni di recupero appositamente normate. Il percolato, nel caso di che trattasi, è qualificabile come rifiuto e risulta smaltito mediante processi di depurazione presso impianti esterni appositamente dedicati. Il medesimo percolato, sino al trattamento finale, viene gestito secondo i criteri progettuali e gestionali attinenti il decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, mediante canalizzazione, confluenza e contenimento presso adeguate strutture interne, coerentemente sia alle procedure applicative del Piano di Sorveglianza e Controllo di cui di cui al punto 5 dell’Allegato 2 al Decreto 36/0, che ai “Criteri costruttivi e gestionali degli impianti di discarica) di cui all’Allegato 1 del medesimo decreto.

3. Energia

3.1 Recupero

l’Ente Gestore, ovvero Marche Multiservizi S.p.A. , ha stipulato un contratto di concessione dello sfruttamento energetico del biogas con soggetto terzo, il quale, ha ottenuto l’autorizzazione alla installazione di due nuovi impianti di maggiore potenzialità, attualmente operanti, ai fini della *valorizzazione energetica del biogas*, mediante Delibera di Giunta Provinciale n° 409 del 31 ottobre 2008 e Deliberazione di Giunta Provinciale n° 355 del 9 ottobre 2009. Nella discarica di Cà Asprete il gas biologico viene quindi utilizzato come fonte energetica per la produzione di energia elettrica la quale confluisce , opportunamente recuperata attraverso l’operazione “R1”, nella rete ENEL

Esito: non ci sono sensibili margini di miglioramento per questo settore.

4. Inquinamento dell'aria

4.1 Tipologia e destinazione.

Le principali emissioni in atmosfera che si riscontrano nell'ambito della discarica di Cà Asprete di Tavullia sono riconducibili a: 1) *emissioni di biogas generato dai processi di trasformazione dei rifiuti e non captato.* 2) *emissioni gassose generate dai motori dei mezzi d'opera impiegati per la coltivazione della discarica.* 3) *emissioni gassose generate dai motori dei mezzi d'opera impiegati per il conferimento dei rifiuti in discarica.* Il biogas prodotto dalla discarica viene in gran parte captato e convogliato ad apposito impianto di produzione di energia elettrica gestito da Soggetto diverso da Marche Multiservizi e, di conseguenza, ai fini delle emissioni in atmosfera risultano considerati solo i quantitativi stimati di biogas disperso dalla superficie degli abbancamenti di rifiuti e, quindi, non captati. L'impianto di discarica di Cà Asprete si avvale di due impianti per la valorizzazione energetica del biogas approvati, rispettivamente, mediante Delibera di Giunta Provinciale n° 409 del 31 ottobre 2008 e Deliberazione di Giunta Provinciale n° 355 del 9 ottobre 2009. L'avvenuta realizzazione dei 2 impianti, i quali, si innestano nel contesto dell'ampliamento della suddetta discarica, dovendo provvedere a captare il biogas che verrà generato, dovrà garantire, in fase di esercizio, che le operazioni avvengano in ossequio alla normativa in materia di emissioni in atmosfera (parte quinta del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 – norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera e di recupero dei rifiuti non pericolosi – secondo i parametri di cui al Decreto Ministeriale 5 febbraio e nel rispetto dei limiti all'uso previsti.

Sotto il profilo qualitativo, la caratterizzazione al biogas relativo al biennio 2006-2007, per la discarica esistente, mette in evidenza i seguenti dati: 1) Biogas captato e bruciato con recupero energetico: 2.584.000 mc/anno; 2) Biogas diffuso dalla superficie della discarica: 800.000 mc/anno; 3) Emissioni da pozzi non captati e fughe laterali: 650.000 mc/anno.

Totale del Biogas prodotto: 4.034.000 mc/anno. A fronte di circa 2.584.000 mc/anno di Biogas mediamente recuperato, sono stati valutati i seguenti volumi di biogas non captato:

- a) Emissioni diffuse: tramite le misure condotte mediante camere di cattura dinamiche sono stati valutati circa 800.000 mc/anno di biogas diffuso dal capping.
- b) Fughe laterali di biogas nei settori periferici che sono state valutate cautelativamente nell'ordine di circa 100.000 mc/anno.

Determinazione n. “numero_del” del “data_sed”

Esito: l'azienda non ha emissioni di sostanze con livelli di concentrazione degli inquinanti superiori ai valori limite stabiliti dalle normative di settore. Le tecnologie adottate in sede impiantistica e le modalità operative e gestionali, descritte in sede di B.A.T, consentono di valutare positivamente le azioni e gli interventi descritti, con riferimento al tipo di emissione considerata.

5. Inquinamento dell'acqua

5.1. Tipologia e Concentrazione

Il progetto di ampliamento della discarica di Cà Asprete prevede di utilizzare anche per i nuovi abbancamenti tutte le strutture di servizio esistenti, quali la palazzina servizi e gli spogliatoi i cui impianti idrici costituiscono l'unico punto di scarico di reflui idrici.

Infatti, il percolato prodotto dall'ammasso dei rifiuti e le acque di prima pioggia di dilavamento del piazzale di messa in riserva dei residui legnosi, come pure le acque reflue del sistema di lavaggio delle ruote degli automezzi, vengono accumulati nel serbatoio di stoccaggio del percolato, da cui vengono periodicamente prelevati con autobotti per essere poi avviati agli impianti di depurazione esterni alla discarica, gestiti da Marche Multiservizi. Pertanto le suddette portate di acque reflue vengono considerate rifiuti dell'attività produttiva e non scarichi idrici. Gli scarichi dalla palazzina servizi sono considerati scarichi domestici i quali dovranno essere smaltiti secondo modalità conformi al regolamento di fognatura del Comune di Tavullia ed autorizzati dal Comune medesimo, secondo le disposizioni di cui alla parte III (del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152). Le acque per usi domestici sono utilizzate per n 12 h/g di apertura della discarica, per 7 giorni la settimana e per 12 mesi all'anno, dai 10 addetti previsti. Le portate scaricate si valutano stimando che il personale che fa capo alla palazzina servizi sia pari a 3 abitanti equivalenti, con dotazione idrica di 150 l/g. Ne deriva una portata scaricata di 450 l/g, pari a 164,25 m³/anno. La rappresentazione della rete idrica e fognaria risulta da appositi elaborati grafici prodotti nell'ambito del progetto di ampliamento, in fase di autorizzazione VIA.VAS,AIA.

5.2 Sistemi di contenimento

La ditta provvede al contenimento dei soli scarichi domestici, mediante apposita fossa Imhoff collocata presso il punto di captazione dei reflui domestici.

Esito: La Ditta, producendo i soli scarichi domestici ed avendo in dotazione i sistemi depurativi opportunamente collocati ed adeguati al trattamento della tipologia di scarico generata, non mette in evidenza particolari problemi di impatto specifico, fornendo adeguate garanzie di contenimento.

6. Inquinamento sonoro

6.1 Livello di emissione

Il Comune di Tavullia ha approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 5 del 31/01/2007 il Piano di Zonizzazione Acustica del territorio comunale. In base a tali normative il territorio comunale viene classificato in zone caratterizzate da uno specifico limite massimo di livello sonoro.

L'area di studio è caratterizzata dalla seguente zonizzazione acustica:

- 1) Area discarica – classe II,
- 2) Strada d'accesso – classe III,

dove ad ogni classe sono stati attribuiti i valori limite di emissione riportati nella tabella n. 1. Si rammenta che il Piano di Zonizzazione acustica non riconosce la zona di discarica come un'area industrializzata, ma la considera come area residenziale.

6.2 Livello di rumore abitativo

I risultati dei rilievi fonometrici effettuati in prossimità dei recettori sensibili dimostrano come il limite è rispettato.

6.3 Sistemi di Contenimento

L'Ente Gestore, nell'ambito del proprio ciclo gestionale, provvede a: 1) scegliere i macchinari che, a parità di prestazioni, siano più silenziosi, possedendo un livello di potenza sonora compatibile con i limiti imposti dal Decreto Legislativo. n° 262/2002.; 2) prestare adeguata manutenzione agli stessi macchinari, facendo attenzione ai problemi di tipo acustico; 3) collocare gli impianti fissi più rumorosi quanto più possibile lontano dai ricettori e procedendo, comunque, alla loro insonorizzazione. Occorre aggiungere che l'Ente Gestore, ovvero Marche Multiservizi S.p.A, avendo affidato allo sfruttamento energetico ad un soggetto terzo operante all'interno del sito contempla, all'interno della discarica, l'esercizio di due nuovi impianti di maggiore potenzialità, attualmente operanti, ai fini della valorizzazione energetica del biogas, mediante Delibera di Giunta Provinciale n° 409 del 31 ottobre 2008 e Deliberazione di Giunta Provinciale n° 355 del 9 ottobre 2009. I due impianti o moduli, operano nel rispetto della normativa attinente l'impatto sonoro, applicando il piano di minimizzazione dell'impianto acustico ed avendo insonorizzato adeguatamente i suddetti impianti.

Esito: l'azienda rispetta i valori limiti di emissione ed immissione.

7. % applicazione delle BAT

Con riferimento alle seguenti voci riportate nel quadro sinottico B.A.T. (Allegato 2):

B.A.T. contemplate: 74.

Determinazione n. “numero_del” del “data_sed”

B.A.T. applicate: 37.

B.A.T. non applicabili: 37

L'azienda mette in pratica il 100% delle BAT applicabili (37) al settore discariche e che risultano previste per la particolare tipologia di attività svolta nell'impianto in esame. Così come opportunamente riportato nel quadro sinottico di cui all'Allegato “A2 – Gestione impianto in relazione all'applicazione delle B.A.T., delle migliori tecnologie disponibili complessivamente proposte per il settore discariche, alcune non sono applicabili (37) per una percentuale costituita dal 50 % .

Esito: L'azienda applica integralmente le migliori tecniche disponibili.

Esito dell'istruttoria

Si è valutata la documentazione e si è giunti alla conclusione che la stessa soddisfa i principi indicati dal Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 ai fini della riduzione globale dell'inquinamento. In seguito all'analisi dello stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili si è verificato che la ditta in esame impiega integralmente le BAT aderenti alla situazione in esame. L'impianto ottimizza, in ogni caso, la propria situazione strutturale e gestionale risultando in possesso dello strumento denominato ISO 14001 riguardante la Gestione Ambientale Certificata